N. 141 — Sabato 23 Maggio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Sabato 23 Maggio — N. 141

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I tribunali militari

Si parla come di cosa certa di un prossimo futuro miglioramento delle condizioni economiche del personale della giustizia militare: si dice che alla occorrente spesa sarà provveduto diminuendo da 14 a 13 il numero dei Tribunali militari.

Noi poca fede abbiamo in queste rappezzature. Spartendo fra 13 quello che adesso si spende per 14, il miglioramento medio non potrà arrivare all'8 0/0, cosa sarà ben tenue. Ma intanto è assai probabile che per un verso o per l'altro cresca la spesa: almeno per la maggior distanza alla quale dovranno essere mandati un certo numero di imputati e di testimoni.

Specialmente però noi crediamo che sia da ponderare molto cautamente una rappezzatura, poichè potrebbe invece essere opportuna e forse necessaria una riforma radicale, il cui principio logico può già essere nel voto dato ieri dalla Camera dei deputati per la soppressione del Tribunale supremo di guerra e marina.

***

La giustizia militare non paga i giudici, che sono ufficiali in servizio attivo: ha gratuito, in parte, il servizio dell'istruzione dei processi, colle inchieste e i rapporti bene documentati che si fanno nei reggimenti prima di denunziare i presunti rei: non deve occuparsi dei reati minuti (lesioni leggerissime, furti semplici di tenuissimo valore, ecc.), pei quali provvede coi mezzi disciplinali il comandante del reggimento.

A malgrado di tutto questo, la giustizia militare costa molto: sono 400.000 lire ogni anno pel solo personale della giustizia militare, le quali vengono spese per amministrare solo la giustizia penale, per soli appena 250.000 cittadini (i quali poco delinquono), e neanche per tutti i reati che essi commettono, chè per non pochi interviene il Tribunale ordinario.

Fatte le proporzioni, tenendo conto di tutto, il bilancio del Ministero di grazia e giustizia dovrebbe salire a parecchie centinaia di milioni.

Ora, chiediamo noi, quale è la ragione che giustifichi una spesa così, non assolutamente ma relativamente, grande?

***

L'origine storica dei Tribunali militari è nota: essi furono un vero e proprio fôro speciale, nei tempi quando gli eserciti mercenari raccozzavano il fiore della canaglia di ogni paese e nazione, per prima cosa sottraendola alla giustizia comune poi vecchi conti che avesse con essa, e quindi anche pei nuovi.

Gli eserciti odierni non sono più quelli di allora: il soldato è un cittadino, il quale è soldato solo perchè è cittadino. Così è profondamente mutata la natura dei Tribunali militari, e si può dire con sufficiente esattezza che mentre una volta questi avevano anche lo scopo di creare ai militari una situazione privilegiata di impunità almeno parziale, adesso hanno lo scopo di mantenere pei militari una situazione eccezionale di più gravi responsabilità penali, la cui formula è nella maggiore severità del Codice militare in confronto del comune, per le pene in genere, e per taluni reati contemplati dall'uno e dall'altro Codice, in particolare.

Così stando le cose, le ragioni d'essere dei presenti Tribunali militari si possono ridurre a due.

La prima è la necessaria esistenza di un Codice militare, diverso da quello comune anche pei reati comuni, dipendentemente dalle particolari supreme necessità della funzione militare.

La seconda è la conoscenza di talune particolari figure di reato che non esistono e non possono esistere altro che nella funzione militare, e quindi sono, o paiono, apprezzabili solo da chi abbia ampia pratica o illuminato sentimento della funzione militare.

Ma non è difficile vedere come nè l'una nè l'altra ragione siano sufficienti ad escludere la possibilità di affidare al magistrato ordinario la conoscenza di tutti, senza eccezione, i reati che ora sono di competenza dei Tribunali militari.

***

Il magistrato ordinario applica quasi quotidianamente leggi speciali: a malgrado delle codificazioni in materia penale e in materia civile, una gran quantità di vecchie leggi o di leggi speciali, applicabili a territori, o a tempi, o a individui diversi, deve essere nota al magistrato ordinario: non è lontano il tempo quando, proprio in materia penale, le provincie toscane avevano un Codice diverso da quello del rimanente del Regno, senza che perciò i due Codici dessero luogo a due Tribunali. Dunque non basta il fatto della esistenza di uno speciale Codice penale militare per giustificare la necessità, o anche solo l'opportunità di speciali Tribunali militari.

D'altra parte, che cosa è poi che in sostanza costituisce la differenza tra i due Codici? E' il fatto che la qualità di militare crea una particolare circostanza aggravante in un certo numero di reati, per la legittima ragione della difesa sociale che è il fondamento del nostro diritto di punire. Ma anche il Codice penale comune ha circostanze aggravanti dipendenti dalla qualità delle persone. Quindi pare assai strano che il magistrato ordinario debba essere competente a conoscere delle qualità spesso non chiare che possono aggrav[are] le responsabilità penali dalle pers[one e] solo non possa esserlo per conoscere della qualità delle persone militari, che è la più facile, sicura, incontroversa.

Non basta. Il Codice militare considera un certo numero di reati che mancano nel comune: taluni di essi (come l'abbandono del posto per parte delle sentinelle) sono pure e semplici questioni di fatto, epperò suscettibili d'essere giudicati da chiunque abbia capacità di constatare un fatto, senza che occorrano speciali cognizioni sul servizio militare. Ma a questo proposito è principale un'altra considerazione: ed è che mentre una volta, quando l'unico servizio pubblico era quello della milizia, i soli reati in servizio che potessero esistere erano quelli dei militari, oggi, invece, i servizi pubblici sono così numerosi e importanti che i reati in servizio si hanno anche pei non militari, con particolari aggravanti di responsabilità che devono essere giudicate dai Tribunali ordinari: quindi il magistrato ordinario odierno ha già la competenza e quindi la nozione giuridica e morale necessaria per conoscere di reati in servizio. E non sarebbe difficile il dimostrare che i reati in servizio dei militari sono molto più facili da giudicare che non quelli degli altri pubblici ufficiali, perchè l'instituzione militare è più d'ogni altra basata sulla chiara e precisa definizione dei cómpiti che a ciascuno spettano, e quindi delle responsabilità di ciascuno.

***

Rimane solo un punto, veramente essenziale, da discutere, ed è quello dei reati che derivano non da concetti di difesa comuni, salvo che nella misura, anche al Codice comune, ma dal particolare concetto della difesa della disciplina che è l'anima degli eserciti: e sono i reati di disobbedienza, di rifiuto d'obbedienza e d'insubordinazione.

Noi riconosciamo che per l'equo apprezzamento della gravità morale di questi reati è necessaria una particolare conoscenza bene intima della instituzione militare; noi ammettiamo che il magistrato ordinario non è in grado, perchè non può essere, di rendersi conto esatto della misura della difesa che occorre contro simili reati. Ma questo non basta per arrivare a concludere che dunque i reati di cui adesso parliamo debbano essere dati da giudicare a speciali Tribunali militari.

Uno spediente logico e sufficiente per completare la capacità del magistrato ordinario potrebbe essere la prescrizione che sempre, nei giudizi di reati relativi alla disciplina, dovesse intervenire un rappresentante della parte lesa, cioè della instituzione militare, con ufficio analogo a quello della Parte civile nei processi penali comuni.

Se questo non piacesse, o paresse non bastare, all'instituto cui abbiamo detto adesso si potrebbe sostituire, o aggiungere, quello di una specie di periti militari, statuendo che nei giudizi di reati riflettenti la disciplina sempre dovessero essere uditi due o più militari di grado eguale o superiore a quello dell'imputato, perchè, sotto vincolo di giuramento, dessero parere motivato sulla natura e gravità morale del reato.

Ma forse sarebbe da preferire a queste due un'altra soluzione: e sarebbe quella di applicare ai reati in discorso l'instituto della Giuria, chiamando a comporla un determinato numero di militari, in modo analogo a quello che si pratica nelle Corti d'Assise.

Noi non vogliamo dire che non si possa trovare qualche cosa di meglio di queste tre soluzioni: solo le abbiamo indicate perchè ci paiono intrinsecamente buone e per dimostrare che la questione non è certamente insolubile.

***

La questione che abbiamo oggi sfiorata è di molta importanza. Disgraziatamente l'opinione pubblica poco se ne interessa, come d'ogni altra questione militare: qualche agitazioncella che s'è avuta talora qua e là rifletteva non mica questi Tribunali militari ordinari, ma quegli altri che purtroppo si creano in tempo di stato d'assedio, non pei reati dei militari.

Noi vorremmo che la questione sfiorata qui oggi entrasse nel dominio e nella sollecitudine de[...], ossia del buon senso comune. F[...]rebbe allora, tra l'altre cose, che l'ab[olizione] dei Tribunali militari potrebbe riuscire grandemente vantaggiosa... A chi? Per esempio alla inflessibile difesa della buona disciplina militare.

***

L'accordo fra il Governo e la Commissione circa la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

La Commissione per la riforma giudiziaria si riunirà domani ed esaurirà la discussione sulla parte del progetto che riguarda le disposizioni transitorie. La Tribuna dice che in una delle sedute successive saranno invitati dalla Commissione ad intervenire i ministri Zanardelli e Cocco-Ortu.

A quanto si dice, sopra molti punti del progetto emendato dalla Commissione non sembra difficile un accordo col Governo. La *Tribuna* dice che i ministri non accetteranno l'abolizione del vice-conciliatore onorario ed il modo di composizione del Consiglio superiore di magistratura proposto dalla Commissione, nè la incompatibilità dell'ufficio di magistrato con le cariche elettive, ammessa dalla Commissione fu deliberato con piccola maggioranza. Quanto al giudice unico, il Governo, come dichiarò alla Camera, sembra disposto a venire ad un qualche temperamento. Il Governo respingerà però la ricostituzione pura e semplice del Tribunale penale, che distruggerebbe una base fondamentale della riforma. Il Governo non sembrerebbe poi alieno dall'accettare la proposta Bernini, secondo cui il giudice unico in materia penale sarebbe assistito da due assessori.

L'on. Nofri e le Convenzioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,40:

L'*Avanti!* pubblica stasera il promesso articolo dell'on. Nofri sulla questione ferroviaria. Lo scrittore viene a questa conclusione:

« Le nuove Convenzioni, che non sono possibili seriamente se non con le attuali Compagnie, non possono conservare le condizioni attuali, perchè fallite alla prova; non migliorarle a loro favore per non danneggiare lo Stato; non cambiarle semplicemente nella forma od esecuzione, come sarebbe più facile e come si tenterebbe di fare, per non ingannare il Paese e rinsaldare la sua schiavitù al capitalismo più inetto, quello delle azioni ferroviarie ».

Termina dicendo che l'Estrema dovrà portare nella battaglia quella precisione ed altezza di propositi e di programmi senza dei quali sarebbe stato inutile ingaggiarla.

Lo stesso Nofri, intervistato dall'*Italia*, dice di non credere che il Governo farà dichiarazioni definitive sulla questione delle ferrovie, ed assicura che l'Estrema Sinistra, vorrà impedire ogni agitazione faziosa.

Ispezioni in alcuni Istituti militari.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,15:

La *Patria* dice che con decreto reale sono stati sottoposti al riscontro istituito dalla legge 11 luglio 1897, l'Istituto geografico militare di Firenze, le Direzioni di artiglieria di Piacenza, Torino, Venezia, le Direzioni del genio di Ancona, Genova, Bologna, Spezia, Milano, e la Sotto-Direzione del genio di Cuneo.

L'interrogazione Nofri sul trattamento agli imputati
nel processo del Banco Sconto
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 22, sera.

Nella seduta antimeridiana continua, senza destare alcun interesse, la legge sulla « Costruzione ed ultimazione delle strade comunali »; in quella pomeridiana passano pure quasi inosservate le varie interrogazioni.

Ma quando si arriva all'interrogazione NOFRI, sul trattamento speciale che si è creduto di usare dalle Autorità di pubblica sicurezza e dalla giustizia di Torino agli imputati del processo del Banco Sconto e sulle ragioni che possono averlo determinato, molti deputati entrano nell'aula, cosicchè i presenti raggiungono il centinaio. Ben popolato è il settore dell'Estrema Sinistra, ove sono De Andreis e altri, che da molto tempo erano assenti.

Quando RONCHETTI, sottosegretario, si alza per rispondere all'on. Nofri, vi è nell'aula qualche aspettativa. Egli, a nome del Governo, dichiara che si è seguito verso i due latitanti Corinaldi e Gullino, che avevano dichiarato di volersi costituire, il provvedimento ordinario, e che non si applicarono ad essi le manette nel tradurli in giudizio perchè la loro applicazione non è un obbligo, ma una facoltà lasciata agli agenti per la loro garanzia. *(Commenti animati all'Estrema Sinistra, che rumoreggia impaziente)*

RONCHETTI: « Del resto, posso assicurare l'onorevole interpellante che si usa verso tutti assoluta uguaglianza di trattamento.... ».

DE ANDREIS grida: « Ma non verso di noi, certo. » *(Bene)*

RONCHETTI: « Io stesso nella mia lunga professione di avvocato vidi molti imputati tradotti senza manette. »

TODESCHINI ed altri dell'Estrema interrompono: « Avrà visto dei commendatori, non dei poveracci. Dei commendatori, dei [...]datori! » *(Ilarità; rumori)*

RONCHETTI: « Sarei il primo ad essere lieto che a tutti gli imputati potesse applicarsi la stessa norma e mi auguro che presto ciò possa avvenire. » *(Benissimo!)*

TALAMO, sottosegretario di grazia e giustizia, non avendo ricevuto risposta alla domanda di informazioni mandata a Torino, non può dare schiarimenti.

NOFRI non è soddisfatto nè della risposta del sottosegretario degl'interni, nè di quella del sottosegretario della giustizia, e parla con molto calore del privilegio trattamento usato a Gullino e Corinaldi, i quali, dice, sono sfuggiti all'arresto in quel modo miracoloso che ricordiamo, e furono dall'estero in corrispondenza coi loro avvocati finchè loro fece comodo.

Sarebbe lieto che l'applicazione delle manette venisse sempre esclusa, o almeno diventasse la eccezione, mentre ora è la regola.

Ma finchè questa regola c'è, chiede che venga osservata. Invece agli imputati in questione si usano riguardi che si ricusano ad altri imputati minorenni degni di compassione per misere condizioni; *(commenti)* per giunta il presidente del Tribunale si affrettò a dichiarare ad alcuno di essi che godeva tutta la stima del Tribunale, e che era chiamato a rispondere non già di fatti disonoranti, ma a dare schiarimenti sopra operazioni bancarie.

Nofri, accennando incidentalmente al processo, dice che tipica fu, tra l'altro, la uscita dalla aula del Tribunale della parte civile.

Poi, avendo davanti alcuni numeri di giornali torinesi, Nofri legge la narrazione dell'arresto di Corinaldi coi due ispettori andatigli incontro alla frontiera e colla effusione delle due famiglie, intercalando alla narrazione commenti sarcastici. Nofri accentua poi la voce quando narra del contrasto fra i privilegi del accusa pel Banco Sconto col trattamento fatto ai due ragazzi quindicenni che rubarono un pane, e furono ammanettati ed impediti di vedere il padre morente.

Ma allorchè Nofri dice che essi furono condannati a quattro anni di reclusione, scoppiarono esclamazioni di incredulità.

Voci dal Centro: « E' enorme! V'è certo un errore! »

NOFRI: « Sì! sì! E questo fatto ha contristato giustamente la popolazione di Torino, e se ne fecero eco anche i così detti giornali dell'ordine. »

Nofri provoca poi l'ilarità della Camera ed esclamazioni, quando descrive le soverchie gentilezze usate dal presidente al Cattaneo.

Ad un certo punto BORSARELLI esclama ironicamente: « Avrà intercesso il vostro Pantaleoni!..... »

CICCOTTI, scattando: « Pantaleoni è un onesto più di voi! »

BORSARELLI, con grande forza: « Più di me, no. No, certo! Nè lui, nè altri! »

DE ANDREIS: « Vada a dirlo a Pantaleoni, non a noi! »

BORSARELLI: « Io non conosco Pantaleoni e non desidero di conoscerlo. »

DE ANDREIS: « E' una viltà insultare Pantaleoni, assente. Vada a dirlo a lui! »

BORSARELLI: « Io non accetto moniti nè da lei nè da loro. Io parlo alla Camera e rispondo a chicchessia. »

NOFRI: « Oh! sono ben altre le interruzioni! »

COMANDINI, DE ANDREIS, TODESCHINI ed altri continuano ad urlare verso BORSARELLI che, ritto dall'ultimo banco del Centro sinistro, risponde sempre guardandoli fieramente.

Il battibecco, che a un certo punto assume un carattere vivacissimo e volano anche invettive, dura una decina di minuti.

Intanto vede l'on. VILLA che, sedendo presso Borsarelli, gli parla piano, concitatamente e lo invita a quetarsi, stringendogli la mano.

BORSARELLI si arrende.

L'incidente finisce nell'aula, ma nei corridoi lo si commenta molto.

NOFRI conchiude deplorando tale disparità di trattamento, che scredita la giustizia e desta realmente l'odio di classe. *(Conversazioni animate)*

[...]o visto Borsarelli or ora attorniato da molti amici.

Gli domandai il perchè della sua interruzione, avendo sentito qualcuno accusarlo di difendere gli imputati del processo pel Banco Sconto.

Borsarelli mi disse: « Non fu che uno scatto contro i due pesi e le due misure dell'Estrema Sinistra. Quanto a me, desidero che la giustizia abbia il suo corso contro tutti i colpevoli, se tali sono. »

Vi aggiunge che degli imputati di Torino non conosce nessuno, salvo il Cattaneo, con cui parlai una volta sola urtandoci con lui e chiamando « vampatrice la Società delle acque potabili, da lui presieduta ».

***

Si riprende la discussione sul

Bilancio della guerra.

PANTANO ringrazia pel miglioramento fatto agli operai degli stabilimenti militari; e prega di completare l'opera ammettendo gli avventizi assunti prima del 1897 e che avessero raggiunto allora i 9 anni di servizio ad essere inscritti nelle matricole. Raccomanda che la percentuale agli operai sia elevata al minimo del 30 per 100, e ai capi-operai sia concessa qualche ora straordinaria di lavoro, posto che non possano usufruire del cottimo.

MORGARI riconosce che qualcosa si è fatto per gli operai negli stabilimenti militari; domanda però di affrettare le promozioni, accordare un salario minimo di L. 3 50 per gli operai, crescere il salario ai lavoranti, equiparare le pensioni a quelle degli operai degli stabilimenti di marina.

SANTINI e GROSSI si associano alle raccomandazioni di Pantano e Morgari, aggiungendone altre per conto loro.

OTTOLENGHI terrà conto delle raccomandazioni; studierà il modo di estendere la distribuzione dei medicinali; sta preparando la parificazione delle pensioni a quelle degli stabilimenti di marina. Non ha mai posto freno ai reclami collettivisti. Rileva poi nell'interesse dello Stato di assicurare la vita del Dinamitificio di Avigliana, s'intende senza compromettere quello di altri stabilimenti.

CICCOTTI al capitolo 37 domanda spiegazioni intorno ad una nuova spesa pel tronco ferroviario Torino-Torre Pellice.

OTTOLENGHI: « La cifra rappresenta la spesa per l'esercizio di quella linea per l'istruzione del riparto ferrovieri. »

CICCOTTI al capitolo 40 crede che le spese per gli Ordini cavallereschi debbano andare a carico dell'Ordine Mauriziano, che è dotato di largo patrimonio.

SANTINI (della Giunta) consente.

OTTOLENGHI: « Si tratta di una spesa che ha sempre figurato in bilancio. Non sarebbe giusto addossarla all'Ordine Mauriziano, il cui patrimonio ha fini speciali. »

STELLUTI-SCALA vorrebbe unite delle piccole pensioni anche alle medaglie di bronzo al valor militare, e vorrebbe altresì che tali pensioni fossero esenti da tasse.

SANTINI consente.

BATTAGLIERI al cap. 44 si lagna del come si eroghi il fondo pel tiro a segno; raccomanda che si provveda all'armamento delle Società mandamentali e anche alla revisione, con le debite garanzie, delle armi ai privati.

CAVAGNARI e GALLETTI si associano e fanno altre osservazioni sulla istituzione del tiro a segno.

PALA insiste e osserva come questa istituzione formerebbe la base vera per le economie militari.

COMPANS propone si aumenti lo stanziamento del capitolo di 400 mila lire.

PRESIDENTE: « Non si possono proporre aumenti in sede di bilancio. »

CICCOTTI al cap. 45 vorrebbe che i sussidi alle famiglie dei richiamati fossero estesi anche ad alcuni giorni dopo il congedo.

OTTOLENGHI ha già aumentato questo capitolo e non può fare di più.

CICCOTTI al cap. 50 nota che il rinnovamento del materiale d'artiglieria procede molto lento, malgrado l'urgenza protestata; domanda notizie sugli esperimenti dei cannoni a tiro rapido e sugli studi per i nuovi affusti.

COMPANS desidera sapere se è vero che si è sbagliata la costruzione degli affusti di campagna.

OTTOLENGHI è lieto di poter dire che il problema essenziale per la nostra artiglieria si riduce ad ottenere una maggiore celerità di tiro; il nostro cannone da 9 corrisponde perfettamente; le modificazioni introdottevi sono reputate efficacissime; quanto all'affusto si continuano gli studi, come si fa dappertutto. In Germania, dove si era già provveduto, sono stati costretti a disfare tutto e a tornar da capo.

CAVAGNARI richiama l'attenzione sulle fortificazioni di Genova e sulle aree relative, rilevando come sia necessario togliere i vincoli inutili che inceppano lo sviluppo edilizio e industriale.

OTTOLENGHI terrà conto delle osservazioni.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio e il riassunto della spesa.

Bilancio di Grazia e Giustizia.

Non vi è nessun iscritto per la discussione generale: si passa quindi subito alla discussione dei capitoli.

CIMORELLI al cap. 8 (indennità di missione) lamenta l'eccesso di magistrati e funzionari di cancelleria applicati al Ministero.

COCCO-ORTU assicura che rispondono a precise esigenze di servizio.

MARINUZZI al cap. 10 (sussidi) raccomanda i portieri giudiziari.

COCCO-ORTU presenterà a suo tempo i provvedimenti opportuni.

CIMORELLI chiede si provveda a coprire i posti vacanti, specialmente per i capi delle Corti, poichè il ritardo pregiudica l'amministrazione della giustizia.

Dopo altre considerazioni e raccomandazioni di carattere locale fatte da vari deputati sono approvati tutti i capitoli del bilancio di grazia e giustizia.

Fondo per il culto.

DE CESARE vorrebbe che gli Uffici dei benefici vacanti fossero riformati per guisa da costituire una grande ed organica amministrazione del patrimonio ecclesiastico e della Polizia ecclesiastica; trova anche irregolare che questa amministrazione sia sottratta al controllo parlamentare.

RAVA raccomanda l'attenzione sugli archivi delle chiese, chiedendo si faccia un inventario degli importantissimi documenti in essi conservati.

COCCO-ORTU, rispondendo ai vari oratori, annunzia anche che presenterà un disegno di legge per aumentare le congrue a mille lire e per risolvere varie questioni cui dà luogo l'applicazione delle leggi vigenti, e presenterà anche un disegno per un nuovo organico dell'amministrazione del fondo pel culto allo scopo di migliorare le condizioni del personale inferiore. Curerà affinchè le pratiche relative ai parroci e alle fabbricerie siano sbrigate il più sollecitamente possibile.

Si approvano i capitoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo pel culto e del fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, le relative tabelle e gli articoli del disegno di legge.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Domani seduta alle ore 14.

L'incidente Borsarelli-Pantaleoni.
Lo scambio dei padrini.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,10:

Chiamato telefonicamente dopo l'incidente scoppiato alla Camera, è giunto poco dopo a Montecitorio l'on. Pantaleoni, il quale ha scritto subito una lettera indirizzata a Borsarelli, chiedendogli schiarimenti sulle sue parole.

Nello stesso tempo l'on. Pantaleoni dirigeva una lettera all'on. Valeri, pregandolo di consegnare la lettera al Borsarelli e di chiedergli quando ne avrebbe avuta una risposta. Ove la risposta non fosse stata soddisfacente, Pantaleoni avrebbe, con altro collega, incaricato il Valeri di risolvere cavallerescamente la faccenda.

L'on. Borsarelli, poco dopo avuta la lettera dall'on. Pantaleoni, gli rispose che non poteva disconoscere di aver pronunciato le sue parole con intenzione ironica e che, se pure poteva deplorare lo scatto impulsivo che lo aveva mosso a pronunciarle, non intendeva però ritirarle o altrimenti ritrattarle.

Questa spiegazione non ha soddisfatto l'onorevole Pantaleoni, che ha novamente mandato all'on. Borsarelli l'on. Valeri, non più solo, ma accompagnato dall'on. Di Palma.

L'on. Borsarelli ha allora nominato i suoi rappresentanti negli onorevoli Pompilj e Gaetani di Laurenzana.

Alle ore 18, nell'Ufficio I di Montecitorio, i quattro padrini si sono riuniti ed hanno preso in esame il resoconto stenografico della seduta nella parte che si riferisce all'incidente per vedere se vi sia ragione d'una vertenza cavalleresca.

L'*Avanti!*, a proposito di questo scambio di padrini fra Pantaleoni e Borsarelli, scrive: « E che faranno? Un altro duello? Ma una graffiatura a questo o a quello non dimostrerà affatto chi abbia torto o ragione, nè se la verità sia per chi accusa o chi difende. Ci vuole altro. »

Una vibrata lettera del figlio dell'ammiraglio Accinni contro Ferri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,10:

La *Patria* e la *Tribuna* stasera pubblicano una lettera del tenente di vascello Francesco Accinni, figlio dell'ammiraglio.

Dopo confutate brevemente le accuse mosse da Ferri a suo padre, aggiunge:

« Dunque il sig. Ferri ha confuso, calunniato, mentito. Ma io non posso chiedere ragione al sig. Ferri come se si trattasse di un gentiluomo, di un qualunque responsabile, perchè egli ha prese le debite precauzioni.

« Prima, infatti, di mettersi a fare il libellista, si è procurato la comoda tutela di una teoria di viltà, ma io, per condurlo a rendere ragioni dinanzi ai Tribunali, come vorrei, non posso per legge sostituirmi al padre mio. Doveri di pietà, cui nessuno della nostra famiglia verrà meno, impongono di neppur lasciar sospettare nello stato di infermità, in cui da mesi fatalmente si trova, l'attentato commesso contro di esso, ora che ha perduto la favella e la disponibilità di quegli arti dei quali altrimenti il sig. Ferri avrebbe acquistato già conoscenza precisa e ricordevole. »

E prosegue:

« Dunque non ho modo di punire chi, con perversa demenza, aggredisce un vecchio infermo, calunnia un soldato valoroso. Sarebbe disperante se non mi confortasse il pensare che, come è giusto, io mi sentirò sempre, dovunque, dinanzi a tutti orgoglioso e felice del nome che porto e dei doveri che esso m'impone.

« Mi spiace, per un sentimento di umanità, sempre viva in me, che accadrà diversamente ai figli dei libellisti mentitori e codardi. »

L'*Avanti!*, che si pubblica prima della *Patria* e della *Tribuna*, avendo saputo della lettera del figlio dell'Accinni, scrive: « E' annunciata per questa sera una lettera del figlio dell'Accinni. Ne prevediamo il contenuto di protesta, spiegabile da parte d'un figlio, ma dichiariamo che nessun riguardo personale, per altri o per noi, ci distoglierà mai dall'opera di censura politica che compiamo per liberare il Paese, che lavora e che soffre, dai parassiti d'ogni rango e d'ogni specie.

« Se questa censura pubblica tacesse, le miserie del popolo italiano sarebbero raddoppiate dall'audacia degli affaristi impuniti. »

Infatti l'*Avanti!* continua la sua campagna contro le Acciaierie di Terni, e polemizzando col *Popolo Romano*, colla *Tribuna* e col *Giornale d'Italia* dichiara che la Camera dovrebbe deliberare un'inchiesta parlamentare al Ministero della marina.

Il gruppo socialista e gli sgravi.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,15:

Stasera si adunò il gruppo socialista, che nominò una Commissione, composta dei deputati Ciccotti, Nofri, Turati e Majno, con l'incarico di formulare la proposta di sgravi e presentare un ordine del giorno immediatamente dopo la mozione ferroviaria, in modo da obbligare la Camera ed il Governo ad affrontare subito la questione degli sgravi.

Il luttuoso fatto della Pieve di Camajore.
Gravi risultanze contro i carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Sul grave fatto della Pieve di Camajore mandano alla *Tribuna* questi altri particolari:

« Dopo circa cento metri la Gemma Paoli, moglie del fuggitivo, piangente, gridò ai carabinieri che avrebbe narrato tutto al maresciallo, e pregò che non le uccidessero il marito. Allora il carabiniere Calpa, voltatosi alla donna, esclamò: « L'avete con me? » E nello stesso tempo sparò un colpo a mitraglia. Cadde la Gemma Paoli, che ebbe perforata da parte a parte la mammella destra e fu salvata da morte dalle stecche del busto; poi la vecchia Benedetti, che, colpita al petto, spirò dopo pochi minuti; e il Bolacrini Michele, che, ferito alla testa e all'ipocondrio destro, morì poche ore dopo. Anche certo Benedetti fu ferito all'osso zigomatico.

« Si esclude assolutamente che la folla abbia inveito contro i carabinieri e che siano stati tirati dei sassi al loro indirizzo. Risulterebbe che, mentre il carabiniere Cossi Andrea invitava il compagno Calpa alla calma, questi gli rispondeva: « Tira anche tu ». Il Cossi è stato veduto piangere.

« Risulterebbe pure che quando il carabiniere Calpa sparò contro Gemma Paoli nessun pericolo minacciava i militi. Questi del resto stavano a pochi passi dalla Pieve, dove avrebbero trovato il maresciallo e gli altri carabinieri di servizio.

« Il Calpa, appena tirato il colpo, si diede alla fuga, seguito dall'altro carabiniere. Per la strada incontrarono una vettura, dalla quale si fecero trasportare a Camajore, e pare non l'abbiano neppur pagata. I carabinieri rimasero incolumi. Il Calpa si giustifica dicendo che ebbe la giubba strappata; ma risulta da testimonianze attendibili che quando egli giunse a Camajore aveva la giubba intatta.

« Verso le ore 20 tutta la popolazione andò sotto le finestre della caserma dei carabinieri, emettendo grida di protesta. Tutti gli esercizi pubblici sono chiusi. La cittadinanza, commossa, commenta il fatto doloroso. La Giunta ha pubblicato un manifesto esortando i cittadini alla calma.

« Il carabiniere Carmine Calpa è un giovane bruno, col naso carnoso; in paese lo chiamavano *Musolino*. Ha 22 anni ed è nativo di Catanzaro. Egli è stato accompagnato a Lucca dal maresciallo dei carabinieri di Viareggio a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Si dice che si procederà contro di lui per l'imputazione di duplice omicidio. »

TRA UOMINI E COSE
del secolo XIX

Del primo volume dei *Souvenirs* del conte de Reiset, che fu incaricato di missioni diplomatiche in Italia nei momenti capitali del nostro Risorgimento e vi contrasse care e preziose amicizie, onde s'accese in lui viva simpatia per la nostra causa, ebbi già a suo tempo occasione di parlare. Primo segretario di ambasciata presso il Re di Sardegna, il Reiset visse a Torino dal 1848 al 1852, e tornò in Piemonte anche dopo che, proseguendo la sua carriera diplomatica, fu mandato in altre lontane residenze. Così nel secondo volume delle sue ricordanze, che tenne dietro dopo parecchi mesi al primo, tra mezzo al racconto di fatti estranei alla nostra storia, potè ricordare incidenti, raccogliere aneddoti, pubblicare anche qualche documento intimo sulle vicende nostre del periodo di preparazione alla guerra del 1859. I nuovi avvenimenti, che rapidamente incalzandosi dopo l'armistizio di Villafranca, portarono al conseguimento della tanto sospirata unità, ricondussero il nostro diplomatico nella penisola. Nel terzo ed ultimo volume dunque dei *Souvenirs* (1), che nella verde vecchiaia lo portarono a rivivere nei suoi più salienti episodi un'onorata carriera diplomatica, troncata dagli avvenimenti del 1870, troviamo anche parecchio che interessa l'Italia sebbene l'insuccesso della missione che vi fu mandato a compiere e più l'opinione che la costituzione di uno Stato unitario al di qua delle Alpi, cui seguì a breve scadenza la formazione dell'unità germanica, influisse sinistramente sui destini del suo paese, diano al racconto una tinta di minor simpatia per le cose nostre.

La missione, di cui fu incaricato il Reiset sul finire di luglio del 1859, non era, a dir vero, tale da assicurarle favorevole esito: far accettare dalle popolazioni dei diversi Stati italiani, retti ora da Governi provvisori, che apertamente parteggiavano per il Piemonte e preparavano quasi palesemente le annessioni, le clausole dell'armistizio di Villafranca, ossia caldeggiare, col richiamo dei Principi spodestati, l'idea della confederazione italiana presieduta dal Papa. Ben se ne potè accorgere, fin dagli inizi, quando, sostando un momento a Aix-les-Bains, si sentì dire da italiani, di sentimenti molto temperati, quanto fosse impopolare la soluzione patrocinata da Napoleone III. Vani quindi riuscirono i suoi ragionamenti, accolti con apparente benevolenza a Torino, ma che davano luogo a manifestazioni, anche ostili, a Parma, a Modena, a Bologna, a Firenze.

Il buon Reiset era partito da Parigi con qualche illusione di condurre a buon fine, secondo quelle che gli parevano le intenzioni di Napoleone III, la missione affidatagli. Man mano che proseguiva nel viaggio i colloqui con Pallieri, governatore per Vittorio Emanuele a Parma, con Farini e Leonetto Cipriani, che reggevano i destini dell'Emilia, più ancora il breve soggiorno in Toscana, lo facevano accorto che altra era la politica palese, altra la segreta del suo Imperatore.

« Il diplomatico francese — scrive infatti da principio la *Gazzetta del Popolo*, che ho voluto sfogliare per ritrovarvi appunto le impressioni di quei giorni — ebbe dal suo Governo le più benevoli istruzioni per soddisfare i desiderii e gl'interessi della penisola. » Non si sa ancora « quali siano i termini della sua missione ». Ma pochi giorni dopo, poichè « avvi chi dice che si rechi nelle Legazioni e nei Ducati per consigliare quelle popolazioni a riaccettare i passati Governi riveduti e corretti », il giornale manifesta l'intimo convincimento che le Legazioni e i Ducati « persuaderanno l'ottimo sig. Reiset che essi di quei Governi non ne vogliono più sapere ». E della breve dimora dell'ambasciatore straordinario a Firenze narra, alcuni numeri più innanzi, un colloquio con Gino Capponi, in cui il glorioso cieco alle proteste fatte « con belle maniere » dal Reiset, che « bisognerebbe non spingere troppo le cose, perchè potrebbe provocare spiacevoli conseguenze, risoluto ricordando l'antenato » risponde: « se ciò accadesse, mi dorrebbe per il mio paese, ma più ancora per l'Imperatore ».

« Cavalier gentile e di molto tatto » lo dipinge invece Enrico Poggi nelle sue *Memorie storiche sul Governo della Toscana* (1859-1860), e ne loda l'abilità nel sostenere una causa ormai esautorata dinanzi all'opinione pubblica, « poichè si capiva bene che doveva fare una parte, ma quel che aveva già visto e sentito lo persuadeva del poco profitto delle sue parole ». Peggio fu quando comparve il principe Giuseppe Poniatowski, appassionato dilettante di musica, che tornava a Firenze, da parecchi anni abbandonata, a sostenervi la candidatura di Ferdinando IV, figlio del cacciato granduca. E l'arguta satira paesana gli cantò dietro:

Beppe, torna a Parigi e non ti dar
D'un Basso imperiale, questo destino
Toccò ai grandi in musica qual sei,
Nell'opera di falsa intonatura
Col titolo il Pestino a Solferino
Ti han calato il sipario all'overture.

Ci voleva, infatti, un bel coraggio a farsi paladino della candidatura di Ferdinando, che era stato tra le file austriache a Solferino, quando la pertinace energia di Bettino Ricasoli preparava a grandi passi l'unificazione.

Ma torniamo al nostro Reiset, che, non senza qualche risentimento ripassate le Alpi, credeva ormai per la fallitagli missione rovinata la carriera. Ebbe invece tosto una discreta destinazione presso il Re di Annover, rimanendovi fino alla scomparsa di quello Stato conquistato dalla Prussia nella guerra del 1866. Meno davvicino c'interessa quindi la parte del volume, che ricorda la assai lunga dimora in Germania, dove però gli giungeva, e ne troviamo traccia in lettere inedite di Massimo d'Azeglio, di Robilant, di altri ancora, l'eco degli avvenimenti d'Italia.

Lettura piacevole in complesso questa dei *Souvenirs* del Reiset, per quanto possa mettere leggermente in suspicione sulla perfetta autenticità di ricordi e franchezza di impressioni il saperli dettati tanti anni dopo gli avvenimenti, ma confortati almeno da qualcuno di quei numerosi documenti che il vecchio diplomatico conserva negli archivi del suo castello di Breuil.

(1) Comte de Reiset: *Mes souvenirs. L'unité de l'Italie et l'unité de l'Allemagne.* — Paris, Plon, 1903.

***

Dalle carte del padre, che fu ministro degli affari esteri dello stesso Imperatore, e perciò assai da vicino mescolato ad episodi importanti della nostra politica, e prima e dopo l'unificazione, estrae L. Thouvenel la materia di un volume pure assai importante *Pages de l'histoire du Second Empire* (1). Direttore politico agli esteri sotto il Drouin de Lhuys, il Thouvenel padre ne fu il collaboratore assiduo; quando questo ministro fu mandato a Vienna a negoziare la partecipazione dell'Austria alla guerra di Crimea, ebbe l'*interim* del Ministero; nominato poi ambasciatore a Costantinopoli, fu finalmente chiamato egli stesso al Ministero che resse dal 1860 al 1863. Il libro che abbiamo sotto occhio non è una esposizione continuata di tutto questo luminoso periodo della vita del Thouvenel, ma una serie di capitoli su diversi punti di esso. Già nei altri volumi furono dalla pietà filiale sotto varii titoli consacrati ad illustrarne altri episodi caratteristici.

In queste pagine, precedute da una brillante introduzione di Albert Vandal, lo storico illustre, cui dobbiamo di recente il magistrale *Avènement de Bonaparte*, ci sfilano innanzi gustosi quadretti di Costantinopoli, durante la guerra di Crimea, vediamo l'impero di Napoleone III al suo apogeo — « la colonna splendea come un faro » — al tempo del Congresso di Parigi e della nascita del Principe imperiale, assistiamo all'ondeggiare della politica napoleonica di fronte alla questione romana.

Intorno alla quale è d'importanza capitale un rapporto di monsignor Lavigerie, allora uditore di Rota, che il 4 dicembre 1861 tratteggia con penna ardita la condizione attuale di Roma ed esamina l'eventualità della partenza del presidio francese, com'è oltremodo interessante il quadro del nuovo regno, tracciato in una lettera del dotto diplomatico e geologo russo Tchihatcheff, che è riferita quasi integralmente in un'altra del Thouvenel padre, al Benedetti, allora ministro di Francia a Torino. E poichè dai consigli e dall'opera del Thouvenel doveva uscire poco più tardi la Convenzione di settembre, anche, e specialmente per noi, quest'ultima parte del volume è di spiccato interesse. Così le vicende del secondo Impero si sprigionano poco per volta dalla leggenda che le aveva avvolte e si apparecchiano gli elementi per conoscere e giudicare meglio la figura fin qui quasi enigmatica del terzo Napoleone.

***

Roma e i Romani nelle campagne del 1848-49 per l'indipendenza italiana (2), studia in un grosso volume Ermenio Ovidi di su i documenti del Ministero pontificio delle armi ed altre preziose collezioni dell'archivio di Stato di Roma. In un largo quadro espositivo di indole oggettiva, l'Ovidi riesce lodevolmente a correggere quanto di erroneo o di poco esatto, a far conoscere quanto v'era d'ignorato intorno alle vicende dei varii Corpi regolari e irregolari dell'antico Stato pontificio nel periodo di preparazione alla guerra santa, nello svolgimento di essa, prima e dopo la famosa allocuzione del 29 aprile, e nei mesi seguenti fino alla proclamazione della Repubblica. A questo punto s'interrompe il lavoro, che comprenderà in un secondo volume il memorando assedio, che, finora, non fu ancora studiato come intende, e bene, studiarlo l'Ovidi.

Di un'altra pubblicazione della solerte Casa Roux e Viarengo, avrei voluto segnalare l'importanza già da assai tempo: l'esposizione nitida e ben documentata fatta da Giovanni Berthelet, la cui competenza in materia è nota, di *Conclavi, pontefici e cardinali nel secolo* XIX (3), cui seguono in forma piana gli atti concernenti la malattia, morte ed elezione del Papa. In materia dove tanti sproloquiano o affettano la più supina ignoranza, è bene si sia pubblicato in piccola mole un vero libretto di divulgazione su tanto importante argomento. Ed opera pregevole di divulgazione si potrebbe chiamare anche la pubblicazione del Comandini: *L'Italia nei cento anni del secolo* XIX, edita dalla casa A. Vallardi, di Milano. Di essa già ebbi occasione di far noti e pregi e difetti, ma quelli superano di gran lunga questi e dovrebbero spingere a dare anche maggior incoraggiamento ad una pubblicazione utile e curiosa. Ma in Italia si poco si legge, ancor meno si compra, ... e allora?

Giuseppe Roberti.

(1) Paris, Plon. 1903.
(2) Torino e Roma. Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, 1903.
(3) Torino e Roma, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, 1903.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 22 maggio.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15.
Seguita la discussione sul progetto di legge per il

Bonificamento dell'Agro Romano.

Il PRESIDENTE legge la nuova redazione dell'art. 7 concordata coll'Ufficio centrale.
Fanno osservazioni VITELLESCHI, ROSSI, CERRUTI, CASANA (*relatore*), BACCELLI, COLOMBO e altri. L'articolo è approvato.
Si approvano poi i successivi articoli fino al 15.
Dell'art. 16 TOMMASO TITTONI propone si sospenda la discussione.
CASANA, relatore, propone invece un emendamento che tiene conto delle osservazioni del Tittoni, emendamento che è accettato da Tittoni e da Baccelli.
Tutti gli articoli vengono quindi approvati. La legge rimane poi approvata anche a scrutinio segreto con voti 115 contro 20.
La seduta è tolta alle 18.30.
Domani seduta alle ore 15.

Aumentano i proventi del lotto.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:
Sino all'estrazione passata il lotto riscosse in giocate L. 74,805,120, e cioè L. 3,761,092 in più che nell'esercizio precedente, e furono pagate per vincite L. 32,880,314, o cioè lire 4,009,755 in più che nell'esercizio precedente.

Gli effetti della visita di Guglielmo II al Papa

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,15:
Per le imminenti elezioni generali al Reichstag germanico, il Papa ha dato ordine ai vescovi di adoperarsi in maniera che i candidati cattolici e ministeriali ottengano la maggioranza.
Si afferma poi che l'imperatore Guglielmo insista presso la Santa Sede per volere a Berlino un delegato apostolico.

In Vaticano.

I probabili nuovi cardinali.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15,10:
Il Papa ha ricevuto oggi il cardinale Agliardi e poi l'Anticamera pontificia, che gli presentò doni consistenti in paludamenti ed arredi sacri per il Giubileo. Quindi il Papa, nella sala del trono, ricevette la Pia Fratellanza dei sacerdoti ascritti al terzo ordine di San Francesco di Sales. Il Papa rivolse loro brevi parole sull'Ordine francescano ed ammise tutti al baciamano. Furono offerti al Papa 25 calici in memoria dei 25 anni del suo papato.
— Il Concistoro segreto avrà luogo il 15 giugno; quello pubblico il 18. Saranno creati cardinali i monsignori Nocella, Cavicchioni, Tagliani, Aiuti e gli arcivescovi di Colonia e Valenza.

Una Società anonima cooperativa per le industrie femminili italiane.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:
Oggi si è costituita la Società anonima cooperativa per le industrie femminili italiane. La Società si propone di promuovere il miglioramento del lavoro femminile con criteri ispirati ad un sano indirizzo artistico ed industriale, in modo che le operaie possano godere nelle maggiori proporzioni possibili dei frutti del loro lavoro. Alla seduta inaugurale assistevano quasi tutte le signore dell'aristocrazia romana. L'Amministrazione ed il Comitato direttivo sono composti di signore. Il Re e la Regina sottoscrissero 50 azioni da cento lire.

La quarantena contro l'Egitto.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,15:
Un'odierna ordinanza di sanità marittima sottopone le provenienze da Alessandria d'Egitto alle prescrizioni dell'ordinanza 1902 contro la peste.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16,30:
Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:
CORTI DI CASSAZIONE E CORTI D'APPELLO. — Commendatore Tancredi Canonico, primo presidente di Cassazione, è collocato a riposo — Cavalli, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro.
TRIBUNALI. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Bonino, sostituto segretario alla R. Procura di Torino; a Castelli, sostituto segretario alla R. Procura di Casale — Vennero accettate le dimissioni di Rossi dei Ferres, procuratore del re a Venezia.
PRETURE E CANCELLERIE. — Pas, pretore a Montiglio, è tramutato a Sampeyre — Vennero accettate le dimissioni di Cantù, vice-pretore di Valdelvonia(?) — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Gennaro, vice-cancelliere a Casale — Civelli, cancelliere al Tribunale d'Ivrea, è collocato in aspettativa per due mesi per infermità. — Falcioni, cancelliere al Tribunale di Vercelli, è tramutato a Lecce ed applicato temporaneamente alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino.
NOTAI. — I seguenti, aventi i requisiti di legge, sono nominati notai, con la residenza per ciascuno indicata: Quaglia, a Rivarolo Canavese; Rossi, a Salmaso(?); Sandrucci, a Parsana(?) — Benedetto, notaio a Borgofranco (presso Ivrea), è traslocato ad Ivrea — Vellano, notaio a Balzola, è traslocato a Morano sul Po.
CULTI. — Vennero autorizzate le seguenti Amministrazioni: la chiesa parrocchiale di Maria Vergine Assunta, in Torre di Mondovì Piazza, ad accettare il legato annuo di L. 25 disposto dal fu cav. avv. Alessandro Aicheri(?); la Fabbriceria parrocchiale di Vernante ad accettare il legato della somma di L. 1000 disposto dalla fu Maddalena Giordano; la Fabbriceria parrocchiale di San Giovanni in Nizza Monferrato ad accettare gratis un terreno donato da quel Comune; il parroco di Primeglio Schierano ad accettare la donazione di L. 175 annue di Rendita pubblica fatta dai signori conti Radicati di Primeglio.
RISULTATO DI ESAMI. — Il medesimo *Bollettino* pubblica il risultato degli esami per 150 posti di uditore giudiziario. Furono ammessi al concorso 403 candidati; subirono tutti gli esami 193; risultarono approvati 167.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:
Il Re ha nominato di *moto proprio* cavalieri della Corona d'Italia pei *meriti acquisiti* nell'istruzione popolare, fra cui Aspesi Eugenio, direttore didattico a Gallarate.
— Stamane il *Re in automobile*, accompagnato dal generale Brusati, si recò a fare una gita ai Castelli Romani, e ne è ritornato alle ore 17.
— Stamane è tornato a Roma *Zanardelli*.
— Secondo la *Capitale*, a Montecitorio è diffusa la credenza che *gli agrari saranno rimandati a novembre*.
— Oggi la *regina Margherita* si è recata a visitare l'Orfanotrofio femminile di Santa Maria degli Angeli. Assistette ad un saggio di canto. Le furono offerti fiori. All'uscita la folla, che attendeva, le fece una calorosa dimostrazione.
— Dalle 17 alle 19.30 si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il progetto sugli agrari. La Commissione ha deliberato il più assoluto segreto sulle discussioni e sulle deliberazioni prese.

Per la navigazione nella Valle del Po.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,30:
Oggi il ministro della guerra ha ricevuto la Commissione per la navigazione della valle del Po, che lo interessò vivamente perchè favorisca lo sviluppo della navigazione stessa, anche dal punto di vista militare. Il ministro Ottolenghi promise il massimo interessamento.

Carabinieri assaliti da giovinastri ubbriachi.

Sassate e fucilate — 16 arresti.

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 19:
A Villafora, un piccolo paese a pochi chilometri da Badia, tornava un gruppo di giovinastri avvinazzati, imbattutisi in una pattuglia di carabinieri che perlustravano in bicicletta la strada, si diedero ad offenderli. I militi intimarono il silenzio e poi si posero ad inseguire gli insultatori, che furono nella loro fuga protetti dall'oscurità della notte. Mentre i carabinieri stavano per cessare dall'inseguimento vennero presi di mira da sassate e fucilate (che fortunatamente li lasciarono illesi) da alcuni altri membri della comitiva. Subito dopo videro e riconobbero due individui, che si gettavano in salvo guadando un canale costeggiante la via.
Al mattino, per ordine del Comando della Divisione dell'Arma, furono sul luogo dell'aggressione il tenente dei carabinieri di Rovigo, il maresciallo di Badia e altri carabinieri.
Iniziatesi le indagini, furono arrestati 16 giovani, che furono condotti a Badia.

L'inaugurazione del monumento ai fratelli Brunetta.

Ci telegrafano da Borgo Vercelli, 22, ore 15:
Ai suoi sette più valorosi figli Borgo Vercelli ha quest'oggi dedicato un monumento commemorativo. Edoardo Brunetta, morto nel 1859 appunto sulle rive della Sesia, presso al paese, in una disperata lotta contro un battaglione di ulani austriaci, dopo essere scampato per miracolo coll'aiuto del fratello Francesco al certo pericolo di un tragico episodio alla presa di Governolo; il colonnello Francesco, che nel 1859 comandò una vittoriosa e disperata carica contro gli ussari a Ponte Vesa sull'Isonzo che parve prodigiosa; e gli altri fratelli, compongono un caratteristico e memorabile drappello di animose gagliarde figure che meritatamente vennero sottratte a più facile dimenticanza col ricordo che oggi s'inaugurò.
Alle ore 10 e mezzo le Autorità, le rappresentanze e le truppe si dispongono nella piazza ove sorge il monumento.
Tra le Società intervenute con bandiere noto: la Società ginnastica « Pro Vercelli »; la Società operaia e la Cooperativa di Borgo Vercelli; Reduci dalle patrie battaglie di Vercelli e Novara; Esercito di Novara; Veterani e Società militari congedati di Vercelli.
Noto anche gli studenti dell'Istituto, del Liceo e della Scuola tecnica di Vercelli con le rispettive bandiere.
Un battaglione del 60.o reggimento fanteria, uno squadrone di Novara cavalleria ed uno di *Caserta* sono disposti nella piazza, di fronte al palco dove hanno accesso le Autorità e gli invitati.
La piazza, gremita di gente, imbandierata, presenta uno splendido colpo d'occhio.
Alle 11 la Fanfara reale annunzia l'arrivo di Sua Altezza Reale il Conte di Torino. Le Musiche militari e quella del paese intonano la Marcia Reale, mentre il pubblico applaude vivamente il Principe.
Sua Altezza Reale giunse da Vercelli in vettura. All'ingresso del paese venne ricevuto dal sindaco cav. Seratti, dal generale Stevani e dalle altre Autorità.
Appena salito sul palco, uno squillo di tromba dà il segnale e la tela che copre il monumento cade, mentre le Musiche suonano la Marcia Reale e la folla applaudisce.
Primo a prender la parola è il Conte di Torino, che dice brevemente della solennità della cerimonia. A lui segue il senatore Faldella, che commemorò specialmente Edoardo Brunetta, morto sul campo; poi il colonnello Corradini, del reggimento Nizza cavalleria, e il sindaco di Borgo Vercelli.
Il colonnello Carlo Brunetta d'Usseaux espresse per ultimo i ringraziamenti della famiglia.
Sul palco, facenti corona a Sua Altezza Reale, noto il tenente-generale Stevani, il prefetto Musi, i deputati Tornielli, Lucca e Pullè, il sotto-prefetto Crosara, di Vercelli, il commendatore Maggio, presidente della Deputazione provinciale, i consiglieri provinciali Barolla, Abbiate e Di Gattinara, i parenti del commemorato, tra cui il tenente-generale Pietru, che a Palestro combattè da valoroso, numerose rappresentanze militari di reggimenti di cavalleria, bersaglieri, fanteria, ecc.
Fra i presenti noto anche il soldato Gatta, di Borgo d'Ale, un superstite dei valorosi che presero parte al fatto d'armi di Borgo Vercelli, ed il Conte di Torino volle conoscere e stringere la mano al valoroso soldato.
Due splendide corone, una del Comune di Vercelli, l'altra dei reduci, vengono deposte sul monumento. Quindi il Conte di Torino scende a visitare il monumento, rallegrandosi collo scultore Garibaldi.
Dopo essersi intrattenuto a parlare per qualche tempo coi veterani e coi reduci, sale in carrozza, e, scortato dai carabinieri, fa ritorno a Vercelli.
Molte dell'Autorità e degli invitati ritornano subito a Vercelli, ove ha luogo un banchetto, offerto dal conte Brunetta.
Stamane, sulla casa davanti al monumento, fu pure inaugurata, per cura del Municipio, una lapide ricordante i caduti del 22 maggio 1859, e cioè: capitano di cavalleria conte Edoardo Brunetta d'Usseaux, tenente del 6.o reggimento bersaglieri Sellier Antonio e soldato Zanca Martino.

Il terremoto in Italia.

Si tratta di un « assestamento del terreno ».

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 19,45:
A Salerno stamane, alle ore 10,45, si avvertì una scossa di terremoto durata tre secondi. Nessun danno fu finora constatato.
Ad Avellino, alle ore 10,47, fu avvertita una grande scossa di terremoto seguita da un'altra. Grandissimo panico nella popolazione.
A Benevento, alle ore 10,43, si è avvertita una forte scossa ondulatoria e sussultoria in direzione ovest-est, segnalata anche nei Comuni di San Salvatore, Telesino, Paolisi, Vitulano e Pannarano. Nessun danno.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:
Il nostro Ufficio geodinamico stamane, verso le ore 10,45, registrava un movimento sismico abbastanza ampio. Lo stesso all'Osservatorio di Rocca di Papa. Un telegramma da Padova annunzia che colà, fra le ore 10,45 e le ore 10,54, si ebbe un debole sismogramma. All'Ufficio geodinamico ritengono che il centro delle scosse di stamane sia sempre la Valle Caudina. Le scosse maggiori furono registrate in quella regione. Il movimento tellurico non avrebbe origine vulcanica, ma è dovuto ad un assestamento del terreno. Ciò spiegherebbe anche perchè nella Valle Caudina le scosse si ripetono da molto tempo. Il primo periodo del movimento avvenne nell'ottobre del 1902. Il centro era nella Valle Caudina ed i paesi più colpiti furono Cervinara e Rotondi. All'Ufficio geodinamico osservano che la storia non ha registrati terremoti disastrosi nella Valle Caudina, mentre Benevento fu distrutta da un terremoto nel secolo XVI.

In Russia si prepara la rivoluzione.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 15:
L'uccisione del governatore Bogdanovitch di Ufa sembra segnare un nuovo inizio dell'attività rivoluzionaria. Si segnalano infatti numerosi arresti di agenti rivoluzionari. Nelle ultime perquisizioni si è potuto scoprire la nuova tipografia dove si stampavano i proclami sediziosi violentissimi che erano distribuiti in numero considerevole nelle officine e fra le classi popolari. Circola inoltre la voce di disordini che dovrebbero scoppiare durante le prossime feste centenarie, in occasione delle quali vien preparata la rivolta degli operai. La Polizia frattanto ha chiesto agli industriali di non far cessare il lavoro durante le feste e prese per ogni riguardo misure d'ordine severissime.

L'autopsia del cadavere del governatore Bogdanovitch ha dimostrato che fu colpito da nove proiettili: due palle avevano attraversato il cuore e quattro i polmoni, e tutte queste ferite erano mortali. Tre altre palle avevano colpito meno gravemente il fegato, lo stomaco e una mano.

Gli episodi della lotta religiosa IN FRANCIA.

Giornata di calma nelle chiese.
La liberazione della signorina Lambert a Versailles.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:
Versailles era oggi tutta sossopra per l'uscita della signorina Paolina di Lambert di prigione. Durante le dimostrazioni anti-governative, che ebbero luogo a Versailles quindici giorni or sono, per protestare contro l'espulsione dei Cappuccini dal loro convento, la giovanetta, trascinata dallo sdegno, si era appressata al giudice di pace e gli aveva detto: — « Signor giudice, siete vile. Fate una cosa vergognosa. »
Tratta dinanzi al Tribunale era stata condannata ad otto giorni di carcere. I suoi giudici non credettero di accordare a quella giovanetta diciannovenne il beneficio della legge Béranger. La signorina di Lambert avrebbe potuto ricorrere in appello; non volle.
Nel pomeriggio di oggi doveva aver termine la sua pena e una gran folla si adunò dinanzi alla prigione per acclamare la giovane. Ciò prevedendo, le Autorità le avevano aperto la porta della prigione qualche ora prima che la pena fosse spirata e l'avevano fatta uscire. Saputo che ella si trovava già a casa sua, la moltitudine si portò colà e scoppiò in applausi.
Circondata da sua madre e da sua sorella, la signorina di Lambert dovette presentarsi alla finestra tutta commossa. E' bellissima, con capelli neri; un volto di madonna: occhi vellutati e vivi.
Gli applausi crescono; si vuole che l'exprigioniera scenda nella via. La folla sfila dinanzi a lei; le donne, le giovanette l'abbracciano e la baciano; i giovani s'inchinano e salutano rispettosamente, gridando: *Liberté!*
Alcuni conoscenti accompagnano la giovane in casa quand'ella si ritira. Quivi ella mostra loro il libretto di lavoro, che le era stato rimesso all'uscita dal carcere, come alle altre prigioniere: aveva guadagnato 8 franchi, lavorando in biancheria.
Ma una nuova dimostrazione giunse frattanto dinanzi alla casa da un altro punto della città.
La signorina di Lambert deve di nuovo scendere alla porta. Un vecchio pronuncia un discorso.
Risalite appena le scale e tornata presso sua madre, la signorina improvvisamente scoppia in lagrime, causata dalla commozione della giornata. E così ha fine questo piccolo episodio caratteristico della lotta religiosa.

Il capitano Quarier in disponibilità.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,35:
Il presidente Loubet firmò oggi il decreto che colloca in disponibilità il capitano Quarier, del 3.o dragoni, che era stato messo agli arresti per 30 giorni a causa dell'incidente provocato a Nantes dal luogotenente Lestapier col rifiuto d'obbedienza a un commissario di polizia. Il ministro André ha ordinato che il capitano fosse subito rimesso in libertà.

L'affare Baliguet e le due donne arrestate.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 19,30:
La donna che fu condotta da Pont Amousson a Nancy dall'Autorità, come sospetta complice nello spionaggio di Baliguet, ha potuto dimostrare la sua innocenza. Dopo il suo arrivo a Nancy, la moglie di Baliguet si mostra molto allegra: essa dichiara di essere affatto estranea alle mene del marito, e sarà messa in libertà presto. Domani avrà luogo il suo interrogatorio.

Gli avvenimenti di Croazia alla Camera di Vienna e nei comunicati ufficiosi ungheresi.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 19,45:
Alla Camera il presidente dei ministri, De Koerber, risponde a una interrogazione del croato Biankini sugli avvenimenti della Croazia.
De Körber dichiara che quei fatti furono esagerati. Soggiunge che la notizia che 21 persone furono giustiziate e 48 uccise, è assolutamente priva di fondamento. Respinge energicamente i rimproveri fatti al Governo pei pretesi abusi attribuiti alle truppe durante il loro intervento negli incidenti della Croazia.
Si respinge con voti 58 contro 78 la proposta di Biankini di aprire la discussione sulle risposte di De Körber.
Da parte sua, l'ufficiosa *Agenzia Telegrafica Ungherese* dichiara pure esagerate le notizie dei giornali sulle dimostrazioni di Zagabria del 20 corr. Non vi fu nessun ferito; si eseguirono 70 arresti. Ieri regnava completa calma a Zagabria e in tutta la Croazia. La truppa fu ritirata da Gorica, Sissek, Garesnica e Joska. Fra alcuni giorni si ritirerà anche dalle altre località ove venne inviata, tranne che dai distretti di Koeroes e Susak.

***

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 10,40:
Mandano da Spalato che nel pomeriggio di ieri una folla di croati attese l'arrivo del piroscafo ungherese *Zagreb* e chiese di abbassare la bandiera ungherese. Un passeggero abbassò la bandiera e la gettò ai dimostranti. La bandiera scomparve tra la folla. La Polizia tentò invano di ricuperarla.
Alle ore 9 alcuni dimostranti tentarono di bruciare sulla piazza pubblica un ritratto del governatore della Croazia. Intervenne la Polizia, che sequestrò il ritratto. I dimostranti si recarono poscia alla succursale della Banca Ungherese, contro la quale lanciarono dei sassi.

L'insurrezione cinese nell'Yunan.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14,20:
Il *Times* riceve da Pechino la notizia che nel Yunan sarebbe scoppiata una sollevazione antidinastica di una gravità eccezionale. Gli insorti si sono impadroniti di Li-Nan-Aou uccidendone il prefetto.

L'Yunan è una delle provincie del S. O. della Cina presso la Birmania, l'Annam e il Tibet: ha una superficie press'a poco uguale a quella dell'Italia e una popolazione di circa 8 milioni.

I fatti di Innsbruck alla Camera austriaca.

Un comizio e una dimostrazione di protesta a Genova.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 19,10:
Oggi alla Camera dei deputati il ministro della pubblica istruzione ha risposto all'interpellanza presentata il 19 dai deputati italiani per sapere se il Governo abbia intenzione di prendere delle misure per garantire la sicurezza e la vita degli italiani ad Innsbruck e proteggere gli studenti dell'Università, affinchè possano seguire i corsi italiani senza essere molestati, finchè il prossimo trasferimento di tali corsi sia eseguito come il Governo ha promesso di fare in modo rispondente ai desiderii della popolazione italiana.
Il ministro dichiara che la Camera sarà chiamata ad occuparsi della urgente questione dell'istituzione di corsi universitari italiani, quando si tratterà di fissare la sede in cui dovranno stabilirsi. Intanto il Governo si adoperò per impedire il rinnovarsi degli incidenti avvenuti in occasione della prima lezione del professore italiano Lorenzoni.
Il ministro rileva che in tale occasione le Autorità universitarie di Innsbruck fecero completamente il loro dovere. Il Governo perciò calcola, non solo sul loro concorso e su quello della gioventù universitaria, ma anche sul concorso della popolazione di Innsbruck.
Il ministro constata inoltre che i disordini non si rinnovarono più all'Università di Innsbruck, e quanto alla domanda di provvedimenti per garantire la sicurezza dei cittadini stranieri, il Ministero dichiara che il Governo non può permettere che sudditi esteri di qualunque nazionalità siano minacciati a causa della loro nazionalità e della loro lingua. Le leggi dello Stato sono sufficienti a proteggere i sudditi esteri e le Autorità le applicano col massimo rigore.

***

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 22,50:
All'Università si riunirono oltre cinquecento studenti per protestare contro i fatti di Innsbruck.
La presidenza viene assunta dal professore Ascoli, goriziano, che pronunciò un vibrato discorso. Parlarono quindi, applauditissimi, alcuni studenti. Si votò, infine, un ordine del giorno affermante il diritto degli italiani su Trieste, il trionfo del pensiero nazionale e l'aspirazione ad altre più compiute vittorie.
Gli studenti, riuniti in corteo, percorsero poi le vie principali gridando: « Evviva Trento! Evviva Trieste! » Sotto il consolato austriaco, la dimostrazione fu sciolta, e otto studenti arrestati. Però furono subito rilasciati.
Gli studenti, accompagnati dal deputato Bossi, si recarono a protestare presso il prefetto contro il contegno della forza pubblica.
Gli studenti rinnovarono la dimostrazione questa sera.

Gli avvenimenti nei Balcani.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,16:
Telegrafano da Scutari alla *Tribuna* che furono rimpatriati due padri francescani: il padre Giustino da Trieste ed il padre Bernardo da Lecce, perchè di sentimenti italiani. Padre Bernardo fu arrestato dal console austriaco di Ipech, perchè mandò alla scuola italiana alcuni giovanetti.
L'Esercito scrive: « A quanto sappiamo, nessun ordine di rimpatrio fu emanato alla Divisione navale che si trova in Levante. Abbiamo anzi ragioni per credere che la permanenza delle nostre navi in quelle acque durerà ancora qualche tempo. »

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 21:
La nave da guerra austro-ungarica *Budapest* è giunta a Calamatta. Le navi *Habsburg* e *Magnet* sono giunte a Smirne.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Le prime arringhe defensionali.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 16,30:
Il processo Casale, che passava tra l'indifferenza generale nel pubblico e nella stampa, riacquista interesse perchè sono cominciate da oggi le arringhe della Difesa sui contratti, la cui corruzione è somma dell'accusa pubblica e forma il sostrato del processo. Cominciò oggi a discutere il contratto delle tramvie il deputato Colosimo, difensore del direttore della Società cav. Viora, la cui integrità egli rivendica innanzi al magistrato. La prima parte dell'arringa tende a sgombrare il terreno da tutte le affermazioni infondate, gli errori e le esagerazioni che l'istruttoria fece accettare alla Camera di Consiglio tenendo per base l'inchiesta Saredo. Spiega il difetto d'azione nella Commissione d'inchiesta, ma la trova però censurabile nell'azione dell'Autorità giudiziaria. Colosimo fa un attacco a fondo contro tutta la base dell'accusa relativa alle tramvie, e rimandando la continuazione della sua dimostrazione a domani, conclude col dire che Viora, il quale firmò una convenzione così vantaggiosa pel Comune, doveva essere additato alla gratitudine della cittadinanza.

Da quindici anni di reclusione alla libertà.

(Corte d'Assise di Torino — 19-20-22 maggio).

Rocca Lorenzo, muratore, d'anni 50, da Dogliani, incensurato, era stato condannato dalla Corte d'Assise di Cuneo a 15 anni di reclusione per avere, in complicità con altri, rimasti ignoti, commesso una rapina a mano armata su certo Mossone, pure muratore, mentre questi tornava dalla fiera di Dogliani, il 5 aprile 1900. Risultò che, in seguito alle lesioni al capo, il povero Mossone era stato trascinato ad affogare nel vicino torrente Rivardo.
Le prime indagini avevano accertato macchie di sangue sulle scarpe del Rocca, che in quel giorno aveva invitato a pranzo il suo socio ed amico Mossone. Il domani del delitto fu visto pensieroso e turbato. Ma un'ordinanza della Camera di Consiglio del luglio 1900 dichiarava il Rocca assolto per insufficienza di indizi.
Un anno dopo certo Silok, detenuto per innumerevoli truffe, scrive una lettera alle Autorità, nella quale racconta che un certo Marchisio erasi con lui confessato autore dell'omicidio del Mossone, di complicità col Rocca; narravagli precise circostanze e facevagli vedere un ritratto del Rocca stesso.
Silok infatti, in un confronto con esso, lo riconosce e ne provoca il secondo arresto.
Risultò poi ancora che certo Caraglio aveva nel luogo ed ora del delitto incontrato il Rocca con due altri individui in attitudine sospetta. Parve poi il Rocca aver confessato a due consigli il suo delitto quando disse loro che « se fosse colpevole od innocente lo sapeva lui solo ed un altro ».
La Difesa sostenne l'incertezza e confusione delle accuse, l'incredibilità dei testimoni Silok e Caraglio, facendo rilevare l'onestà ed incensuratezza del suo cliente.
I giurati risposero senz'altro no alla prima questione della colpevolezza, e Rocca fu immediatamente scarcerato.
Presidente: Poirani; giudici: Cantarella e Baldacci; P. M.: Colli; Difesa: avvocati Bersanino e Ricciardino; cancelliere: Bossi.

Arti e Scienze

TUTTO L'AMORE

Commedia in tre atti di Sabatino Lopez.

(Teatro Alfieri — 22 maggio 1903).

La commedia di Sabatino Lopez si potrebbe definire una pagina di psicologia del matrimonio che, incominciata con un'intonazione di grazia giocosa e leggiera, si chiude in una specie di lirica appassionata, dove passano, appena accennati, bagliori di lampi di intensa e dolorosa drammaticità. I suoi tre atti di commedia non sono di quelli in cui si faccia molto cammino, dove vi sia ricchezza e varietà di situazioni. Ciò che si chiama comunemente azione si riduce in stretti e appena distinguibili confini. Abbiamo dinanzi degli *stati* d'animo attorno ai quali ci aggiriamo con leggerezza sposo, ma talvolta anche con alcuni tuffi più profondi nel loro misterioso elemento. *Tutto l'amore* ci fa l'effetto di una persona vestita a festa, con eleganza e vivacità di forma e di colori, che nasconda in sè una non so quale inafferrabile tristezza, un vago, indistinto pensiero di lutto. La commedia maschera con il suo brio, con la sua frivolità graziosa, con la sua osservazione spiritosa un po' superficiale, il brontolio, la minaccia lontana di un dramma. Il dramma, o, per dir meglio, il motivo drammatico di ciò che è passato dinanzi, in una rapida visione inquietatrice, alla mente del Lopez; la commedia è invece quello che il sopravvento della natura speciale dell'autore ha creato su questo motivo di dramma, suonato con la sordina.
Incominciamo dall'idea del dramma.
Grazia Dalnegri è una figura di donna in cui il senso stesso definisce la natura e l'espressione di ogni sentimento. Buona, sensibilissima, il suo spirito è atteggiato ad una profonda sensitività poetica; nel suo fragile ed esile corpo freme e sussulta una passione, un desiderio intenso di amore. Adora il marito, Emilio, ma la sua adorazione è fatta di tristezza tormentosa. La maternità non le ha sorriso come alle altre madri felici. Ha avuto un bimbo, solo per poter provare l'ansia, disperata angoscia di perderlo morto e di sentir distrutta inesorabilmente dalla malattia la sua persona, negato al suo corpo ogni probabile gioia di una nuova maternità.
Ora questa donna così fragile e così ardente, triste sino al dolore, poetica sino alla sentimentalità, a cui sono ormai vietate le gioie non solo della madre, ma della moglie, ama così appassionatamente il marito, da struggersi per ragione della sua delicata condizione fisica, della sua stessa passione, della sua stessa tenerezza, della sua sublime costante inappagabile aspirazione di esser madre. Il marito le usa le cure e le premure più delicate, le tenerezze più gentili, ma non basta. Questo non è tutto l'amore. Essa vuole *tutto l'amore*, le appassionate ebbrezze dell'amante anche a costo di morire, come quei piccoli animali che muoiono quando si stringono: finire in uno spasimo di dolore e di amore....

***

Questo è il motivo del dramma passionale, ad illustrare ed a rappresentare il quale il Lopez ha scritto una commedia, dove si chiacchiera molto e anche con molta grazia, ma dove lo spunto drammatico perde pure in evidenza, in studio ed in efficacia di sviluppo, quanto guadagna in estensione i particolari leggieri e spiritosi del dialogo.
Attorno a questo caso di matrimonio, la commedia ce ne presenta due altri. Le due sorelle di Grazia: Viola ed Elena, sono pur esse maritate. E una volta all'anno le tre giovani famiglie, che vivono in diverse città, si radunano nella vecchia casa dei genitori. Un'unione patriarcale, nella quale le sorelle, i cognati si rivedono, si raccontano la loro vita, attorno alla tavola che raccoglie a pranzo le due generazioni e sciolgono tra i brindisi e gli evviva famigliari le chiacchiere e le confessioni reciproche. Il primo atto del Lopez ci rappresenta appunto una di queste unioni annuali. L'atto è snello, efficace, colorito, spumeggiante, come il vino nei bicchieri dei commensali, di motti e di osservazioni piuttosto arguta nella loro leggera ilarità.
In questi tre casi di matrimonio il Lopez ha voluto presentarci tre unioni diverse, tre diversi aspetti della vita da essa creata. Quale sia quella che vivono amorosi e tormentandosi Grazia ed Emilio, abbiamo visto. La felicità non sorride neanche ad Elena, che ha sposato Federico, uno scienziato. Egli potrà essere un marito fedele, ma è un marito che opprime la moglie con la sua superiorità. Accanto a Federico, Elena si sente piccina: non è l'amante del marito, ne è semplicemente la moglie sottomessa. La felicità poteva essere nella loro unione, non l'hanno saputo afferrare.
Viola e Cesare hanno fatto invece un matrimonio di convenienza. Si sono sposati senza entusiasmo. L'entusiasmo è venuto dopo. Ed essi sono ancora come due amanti fuggiti di casa, spensierati, allegri, ardenti. Pensano a vivere meglio che si può, a far saltare la vita...., come una bottiglia di *Champagne*.....
Aggiungete a questa una quarta unione, non legittima essa: quella che Lorio, il fratello delle tre mogli, ha con una..... irregolare, e avrete quattro diversi risultati del problema dell'amore, derivanti da quattro temperamenti diversi degli individui in essa associati, di quattro modi diversi di considerare la vita e l'amore.

***

Ora accade nella commedia del Lopez che questo largo campo di osservazione psicologica..... matrimoniale, il quale dovrebbe dare uno sviluppo ampio, variato, pieno di movimento e di azione al lavoro, gli conferisce invece una tinta uniforme: i tre atti, per quanto tentino di mostrare le molteplici facce del prisma ideale, vengono a battere, senza distrazione alcuna di fatti, salvo quella dei particolari — anzi — di parole, sempre su di un solo motivo. E da questa rigida prosecuzione di una sola nota, per quanto sonata su scale diverse, nasce un po' di stanchezza e per essa l'interesse viene a languire.
Potrà dire l'autore: « Io ho voluto precisamente svolgere questo solo motivo ». Ma allora conveniva impostarlo su un vero campo di azione, non su semplici discussioni teoriche; allora conveniva togliere alla commedia quella fisonomia di leggerezza e approfondire, veramente approfondire, la pagina psicologica che radunava in sè l'eterno problema della scuola dei mariti e delle mogli.
Il Lopez, da uomo d'ingegno, da abile tecnico e da arguto maneggiatore del dialogo, ha svolto una commedia invece, che sono le tracce esteriori del suo ingegno e della sua abilità; ha voluto far anche, egli che passava per un filosofo scordato ed un po' scettico della vita, un po' di poesia; ma probabilmente non si è accorto che i tre atti suoi hanno

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (69)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

Parve esitare qualche istante, poi, risolutamente:
— Signor marchese, — domandò, — ella è veramente convinto dell'innocenza della signorina Giovanna di Gevor?
La domanda parve sorprendere Renato.
— Ma, signore, — rispose, — non è quella la prima cosa che le ho detto?
— E' vero; ella ha una grande stima di quella signorina? — disse lentamente il capo della Sicurezza.
— Conosco la signorina Di Gevor da due anni — replicò Renato, arrossendo leggermente — e nessuno meglio di me ha potuto apprezzare la nobiltà del suo carattere, l'elevatezza dei suoi sentimenti.
— Non parrà a molti strano che il figlio della vittima sia il più fervente avvocato dell'accusata?
— Ma se è innocente!
— C'è la sua confessione.....
— E' la sua prima menzogna!
— C'è ancora, ed è forse la prova la più schiacciante, la rivoltella di suo padre trovata presso al cadavere.
— Quale rivoltella?
Il magistrato dette spiegazione di quel fatto ancora ignorato dal marchese.
Come subitamente colpito da un'idea, Renato represse un grido e pensò:
— Ah! mi spiego le confessioni di Giovanna! Ella si sacrifica per suo padre! E' quello sciagurato, quel giocatore la causa iniziale di tutte le sventure di Giovanna; è lui l'assassino di mia madre!
La sua convinzione era fatta; alcune gocce di sudor freddo spuntarono alla radice dei suoi capelli e si sentì venir meno; ma si fece forza per nascondere la sua commozione.
— Signore, — disse, — ci tengo essenzialmente a che ella condivida la mia convinzione riguardo all'innocenza della signorina Di Gevor. Posso parlare come ad un confessore? Il suo segreto professionale è sacro quanto quello di un sacerdote?
— E' certamente altrettanto inviolabile, signor marchese.
— Non voglio farla parte dei sospetti che mi sono venuti e che mi confermano l'innocenza della signorina Di Gevor; ma posso almeno farle una confidenza importante.
— Può parlare in tutta fiducia.
— Ebbene sappia che io amo la signorina Di Gevor.... La amo e sono da lei amato. Dal giorno in cui le dichiarai i miei sentimenti la considerai, senza avergliele detto, come mia fidanzata. Può ella ammettere, ora, che la signorina Di Gevor abbia assassinato la madre dell'uomo che amava?....
— Signor marchese, — rispose il funzionario, — le debbo tutto il mio pensiero e glie lo dirò francamente, un po' brutalmente forse. Le mie impressioni sulla signorina Di Gevor sono conformi alle sue; ma noi non abbiamo il diritto di essere dei sentimentali, e le confesso che ciò che mi ha confidato — ciò che io avevo indovinato fin dal principio del nostro colloquio — non mi pare di natura da scagionare l'accusata.
— E perchè?
— Oh! è semplicissimo. Quando ciò si saprà, si penserebbe, si direbbe che la signorina Di Gevor ha voluto sopprimere l'unico ostacolo che potesse sorgere davanti al suo amore, e, forse, davanti alla sua fortuna.
— Oh! signore, — esclamò Renato con un tono di doloroso rimprovero, — come mai dei sospetti tanto odiosi le possono venire?
— Non si tratta di me, nè dei miei sospetti; ma delle deduzioni che altri potrebbero trarre dalle sue confidenze.
— Giovanna è la generosità in persona, è incapace di calcoli interessati; è di quelle nobili creature sempre incomprese perchè l'elevatezza del loro carattere non permette alla nostra povera umanità di giudicarle.
Quella esaltazione fece sorridere il capo della Sicurezza, senza nuocere alla simpatia e all'interesse che il marchese gli inspirava.
— Se crede, — disse egli, — regoleremo assieme la linea di condotta che ella dovrà seguire. E' inteso che si chiamerà Marcello Baron; non s'è dato alcuna professione?
— No.
— Ne prenda una, quale che sia; quella del letterato, per esempio: è la più elastica e la più varia.
— Vada pel letterato.
— Io farò chiamare il piccolo Toby e gli darò il suo indirizzo; egli ci servirà d'intermediario. E' un ragazzo intelligente e devoto, e credo si possa contare su lui.
— Assolutamente, signore; io sono convinto che ci servirà con prudenza e con zelo.
— Arrivederci allora, signor marchese; vado a telegrafare a Bombay.
— Arrivederci — disse Renato porgendogli la mano. — Io dedicherò tutto il mio tempo, tutto me stesso a vendicare la povera morta e l'innocente sacrificata: mia madre e la signorina Di Gevor.....

III.

I complici.

Tre giorni erano trascorsi dopo l'arrivo del marchese di Malmont a Parigi. In quei tre giorni egli aveva visto più volte il capo della Sicurezza; Toby gli aveva ripetuto il suo racconto; cosicchè egli era ora al corrente della situazione come se gli orribili avvenimenti si fossero svolti in sua presenza.
Ai telegrammi spediti s'aveva già avuto risposta. Da Hanoi avevano telegrafato: « Tre lettere ricevute pel signor marchese sono state inviate a Bombay. »
E da Bombay era arrivata questa risposta: « Un grosso plico, che pare racchiuda parecchie lettere, è arrivato qui all'indirizzo del marchese di Malmont. »
— La lettera di mia madre deve essere in quel plico — disse il marchese.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. [illegible]), ore 20,45: *La Casa nova; Un signor [illegible]* — L. 0 70.
ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Tutto l'amore* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette [illegible]), ore 20,45: *La Modella.* — L. 0 70.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*via della Zecca, 25*). — Aperta dalle ore 9 alle 18.
ESPOSIZIONE ORTICOLA (*Giardino della Cittadella*). — Aperta dalle ore 8 alle 19.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

rimpiccioliti la situazione ed il campo fondamentale di osservazione, ed hanno tolto allo sviluppo del motivo quell'efficacia di persuasione e quell'interesse durevole che solo è prodotto da un esame profondo di idee, dall'ampia analisi dei tipi e dalla ricchezza dei particolari.

La commedia, a cui non manca, oltre le qualità buone del dialogo e la semplicità di condotta scenica, anche l'amabile sentito e simpatico dell'argomento, essendo più fatta di parole che di vera azione — tanto è vero che sarebbe difficile raccontarvela tutta nel suo sviluppo — appare quindi troppo esile di fronte all'importanza del suo tema, troppo circoscritta di fronte alla sua ampiezza ideale. Quel sentimento di poesia di cui è animata la figura di Grazia minaccia inoltre, passando dalla concezione sana e sincera dell'autore alla sua materiale rappresentazione scenica, di mutarsi in sentimentalità un po' esagerata ed artificiosa. Ieri sera se ne accorse all'ultima scena del terzo atto il pubblico, e la buona impressione generale dell'atto si sarebbe un po' mutata, se la scena non si fosse rapidamente conchiusa, troncando ogni meditata riflessione.

Ma debbo pur dire dell'esito che la commedia riportò, a parte ogni altro commento critico, davanti all'uditorio affollato di ieri sera. I tre atti furono accolti con favore continuo, e gli applausi che vollero al primi due atti ripetute volte l'autore, si fecero più vivi e calorosi alla fine. L'esecuzione non mi parve ancora in questa prima prova concorde e sicura. Tina Di Lorenzo, col suo aspetto esteriore, come non mi par rendere, fortuna sua questa, sulla scena la sensazione intera ed efficace di quell'esile figurina ammalata e sofferente che è Grazia, parmi abbia messo troppa melodrammatica intonazione nella voce e non opportune violenze d'impeto nella scena finale, che dovrebbe essere tenero, intenso, semplice appassionato abbandono. Cito lei sola perchè a lei appunto, nel grado suo di artista, non deve spiacere la mia sincerità. Gli altri non stati buoni in parecchi momenti, ma non potevano ancora mostrare l'assoluta sicurezza della loro parte.

A Sabatino Lopez il pubblico ha rivolto dunque ieri sera le sue approvazioni, coronando l'opera di lui col successo. Pensando alla sincerità artistica con cui egli lavora, io ne sono particolarmente lieto; pensando alla commedia ch'egli ha scritto non posso dimenticare che dal suo ingegno di autore e dal suo spirito di critico dobbiamo attenderci ancora qualcosa di pensamento grazioso, leggiadro ed equilibrato, ma anche di più durevole e profondo.

Domenico Lanza.

Stasera *Tutto l'Amore* si replica.

Un'eccezionale esecuzione del melologo «Parisina» a Ferrara. — Ci telegrafano da Ferrara, 22, ore 23,55:

Trecento persone assisterono all'esecuzione del melologo *Parisina* nel cortile dello storico castello, ridotto al carattere del tempo. Grandi ovazioni riscossero i fratelli Tumiati e il maestro Veneziani, autore della musica. Piacque la squisita fattura del coro *San Giorgio* del maestro Soni.

Un nuovo concerto Hubermann. — Un'attrattiva speciale di questa seduta doveva essere l'accompagnamento orchestrale, che avrebbe reso possibile l'audizione del noto *Concerto* di Beethoven. In mancanza di ciò, domani, 24, ad ore 20.45, il valoroso Hubermann si presenterà al pubblico del Vittoria accompagnato dal pianista Giuseppe Simonetti. Il Kiesov, che lascia di sè vivo desiderio, ha dovuto lasciare Torino per impegni precedenti con Vienna, ove dovrà tenere uno speciale concerto.

Ecco intanto il programma:

Parte Prima — I. Goldmark: *Concerto per violino op. 28: a) Allegro moderato; b) Aria (andante); c) Moderato* - Hubermann — II. Simonetti: *a) Cagliando viole; b) Per viali in bicicletta* - Simonetti — III. Tschaikowski: *Sérénade mélancholique* - Hubermann.

Parte Seconda — IV. Bach: *Ciaccona* - Hubermann — V. Czerny: *Preludio per la mano sinistra* - Simonetti — VI. Liszt: *Rapsodia ungherese N. 5 per violino* - Hubermann.

Conferenza «Pro Divorzio». — Questa conferenza, che per iniziativa del Comitato studentesco doveva aver luogo domenica, 18 corr., e fu rimandata per malattia del conferenziere on. Tommaso Vila, si terrà domani, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai.

SPORT

IPPICA.

Il Concorso ippico di Firenze.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Firenze 22, ore 21:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata del Concorso Ippico alle Cascine. Ecco i risultati:

Categoria cavalli da caccia: 1.o tenente Fe, di cavalleria *Saluzzo*; 2.o tenente Marchetti, di cavalleria *Firenze*; 3.o capitano Ripanti, di cavalleria *Monferrato*; 4.o tenente Torrigiani, dei lancieri *Novara*.

Categoria percorso di campagna *(gentlemen)*. — Durante questa gara il cavallo del tenente Micillo, dei lancieri *Savoia*, sulla l'argine del fosso con tale impeto che il cavallo ed il cavaliere precipitano dentro, senza conseguenze. — Risultato: 1.o tenente Pasini, dei lancieri *Montebello*; 2.o sottotenente Capece Zurlo, di cavalleria *Umberto I*.

Le altre due gare, causa l'ora tarda, furono rinviate a domani, sabato, 23 corr.

Un secondo Concorso ippico a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21:

La Società milanese per le cacce a cavallo indice pel 27 maggio un secondo Concorso Ippico, diviso in due categorie. La prima per cavalli d'ogni mano e passo; la seconda per ponys dell'altezza massima di m. 1 52.

Il Concorso ippico di Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 21:

Oggi ebbe luogo il Concorso Ippico, riuscito interessante sotto ogni aspetto.

I Categoria (militari): 1.o tenente Arona; 2.o tenente Settala; 3.o tenente Tonini; 4.o tenente Adami.

II Categoria *(gentlemen)*: 1.o tenente Scarabelli; 2.o A. Giovannini; 3.o tenente Parmigiani.

III Categoria *(gentlemen)*: 1.o tenente Trissino; 2.o tenente Bella; 3.o tenente Sormani.

CICLISMO.

La grande manifestazione sportiva Milano-Torino.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 22:

Domenica mattina, alle ore 5, avrà luogo la partenza dei concorrenti alla corsa Milano-Torino, di cui è organizzatrice la Società *Filo Cantoni* di Milano. Stasera si sono chiuse le iscrizioni, che riuscirono numerose. Due categorie comprenderanno i motoristi e tre i ciclisti. I primi a partire saranno i motoristi. Controlli sono fissati a Magenta, Novara, Vercelli, Chivasso e Settimo. L'arrivo a Torino avrà luogo appena fuori della Barriera di Milano.

Il convegno dei ciclisti del Trentino.

Ci telegrafano da Mantova 22, ore 12,20:

Nei giorni 31 maggio e 1.o giugno avrà luogo in Mantova l'importante convegno dei ciclisti del Trentino. In tale occasione la locale Società Ciclisti *Forza e Costanza* indice grandi riunioni sportive, cioè corse ciclistiche, motociclistiche e podistiche.

Campionato nazionale di nuoto.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 20,30:

La Società *Costantino Reyer* di Venezia è stata incaricata dalla Federazione Ginnastica Italiana di bandire il primo Campionato nazionale di nuoto.

Detta gara avrà luogo nel mese di giugno.

YACHTING.

La Coppa di Francia nel 1904.

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 21:

L'*Yacht-Club* di Francia ha deciso di correre l'anno venturo la Coppa di Francia a Nizza.

Anche la Coppa d'Italia si disputerà nel 1904 a Nizza.

Le regate di Cornigliano Ligure.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 22,30:

Vi comunico il risultato delle regate che ieri ebbe luogo a Cornigliano Ligure fra yachts di non tonnellata.

Riuscirono: 1.o *Vanessa*, del sig. Carlo Dufour; 2.o il yacht del conte Rossi Martini. *Lisette*, del sig. R. Ravano abbandona alla fine del secondo giro.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

— A Chantilly ha avuto luogo la corsa di cavalli per il «Premio La Rochette», di L. 40,000, vinto da *Arizona*; 2.o, a corta metà, *Carpeaux*.

— La Camera dei [illegible] ha deciso di sopprimere il limite di velocità degli automobili, che era di venti chilometri, stabilendo invece di applicare ad ogni automobile un grosso numero. Ha deciso inoltre che, in causa di disgrazie, la responsabilità cada sul proprietario dell'automobile, anzichè sul meccanico conduttore.

— Il match fra i noti boxeurs Jeffries e Corbett è stato definitivamente fissato per il 15 agosto a San Francisco.

— La vettura automobile *Mors*, con la quale Fournier batteva il *record* americano del miglio (51'' 4/5), è stata distrutta in seguito ad uno scontro con una vettura tramviaria, avvenuto a Broadway (Stati Uniti).

AEREONAUTICA.

La traversata dell'Atlantico in pallone.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,10:

Lo *Standard* ha da Bruxelles che l'aeronauta Capazza, accompagnato da Eliseo Reclus, prossimamente tenterà di recarsi dall'Europa all'America del Nord sopra un pallone dirigibile, appositamente costruito per lui da Gordon Bennet.

Stabilimento distrutto da un incendio.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 23,10:

Oggi si sviluppò, causa lo scoppio di una valvola di pressione, un terribile incendio nel cotonificio Hartmann e Guarneri, che distrusse quasi interamente lo stabilimento. Il danno si calcola a circa duecento mila lire.

Il suicidio di un sergente.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 14,5:

Il sergente del 6.o fanteria Pietro Zeri, da Padova, distaccato al forte di San Briccio Lavagno, si suicidava, esplodendosi un colpo di fucile sotto al mento. Il disgraziato rimaneva all'istante cadavere. Si ignorano le cause che lo spinsero al suicidio.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1120

La Carità del Sabato.

Non molto abbondanti le offerte di questa settimana, ma improntate ai medesimi sentimenti gentili che distinguono sempre i generosi cooperatori della «Carità del Sabato».

Noi continuiamo tuttavia l'opera pietosa recando soccorsi a parecchi bisognosi.

Ma le sventure da lenire sono ancora molte e perciò fa d'uopo che i lettori ci aiutino sempre, sempre.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Graduati del Corpo guardie daziarie di Torino, L. 17, avanzo di un banchetto — T. G., L. 10 — Antonio e Luisa per la felicità del loro caro Luigino, L. 5 — N. N., L. 6 85 — E. M., per promessa fatta, L. 5 — C. L., L. 5 — Due fattorini tramvia Alta Italia, L. 1 — Z. e D., trovate a terra assistendo alla processione di Maria Ausiliatrice, L. 2 — X. L. T. B., un pacco alla famiglia più bisognosa — N. N., L. 5 — M. V. P., L. 4 — E. P. V. di Vercelli, per una grazia ricevuta, L. 3 — L'abbonata milanese, L. 10 alle donne segnate coi numeri 4657 e 4658, sperando impetrare da Dio la pace per l'anima di un suo diletto congiunto — Dr. Carlo, in memoria sua prima comunione, L. 1 — Ai poveri della *Carità del Sabato*, affinchè preghino per la defunta nostra buona mamma, P. G., un pacco oggetti — G. M., L. 5, ricavato dalla vendita di un dono rimandato — Concerto di beneficenza alla sala Marchisio, L. 10 — V. P., L. 1 — Un vecchio soldato L. 5 per una povera mamma che ha bambini malati — A. M., L. 1 — Nella, da Livorno, ad una povera bisognosa affinchè preghi per una persona morta, L. 2 — R. e C. D. da Cuneo in occasione del loro matrimonio L. 5 a due coniugi sventurati affinchè implorino la loro felicità. — Totale L. 107 15.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo trenta soccorsi, per L. 120, di cui uno da L. 20, uno da L. 10, dieci da L. 5, uno da L. 4, sei da L. 3, sette da L. 2, quattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne toccarono dati 3 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 6 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 4 a vedove, 8 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4661. — Un giovane di civile condizione, solo, senza mezzi e, per una serie lunga e triste di sventure, ridotto in un completo stato di indigenza, e, quel che è più, privo di occupazione da tre mesi.

4662. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con cinque bambini, di cui uno di due mesi appena, nella più squallida miseria.

4663. — Un padre di famiglia da parecchi mesi infermo, con sei figli in tenera età, privo di mezzi e degno di commiserazione.

4664. — Una donna, di salute cagionevole, col marito indisposto e quattro bimbi in miserevoli condizioni.

4665. — Una donna col marito infermo e due bimbi senza mezzi di sussistenza ed in preda alla miseria.

4666. — Un padre di famiglia in età avanzata, senza lavoro, sprovvisto di mezzi e ridotto in tristi e dolorose circostanze.

Ancora a proposito della "serrata" Vonwiller.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente, che pubblichiamo, togliendo alcune frasi violenti, come è nostro diritto:

Onorevole Direzione giornale La Stampa *Torino.*

In una corrispondenza da Romagnano Sesia, pubblicata nel numero di ieri del suo pregiato giornale, è detto che socialisti nulla per fare un'inchiesta sulle ragioni che condussero alla chiusura della Cartiera, ne siamo ripartiti senza dire nulla agli operai.

A dissipare ogni falsa interpretazione su questo nostro silenzio, le saremo grati se vorrà rendere di pubblica ragione che questo è dipeso non già dall'essere noi convinti che vi fossero torti od esagerazioni per parte della classe lavoratrice, ma unicamente perchè non volevamo colla nostra parola intralciare gli ulteriori passi che per l'apertura della Cartiera sapevamo avrebbe ancor dovuto fare l'onorevole Montemartini. Che anzi i dati da noi raccolti ci portano a conclusioni completamente opposte a quelle pubblicate sul suo giornale, sia per ciò che riguarda le pretese benemerenze della Ditta Vonwiller e del direttore Noelari, sia per ciò che riguarda l'opera di socialista cosciente e di uomo di cuore, prestata in Romagnano Sesia dal dottor Dalconi.

Tanto che se la Ditta fosse per persistere nell'insana deliberazione presa, e mantenesse la chiusura della Cartiera, noi pensiamo che sarebbe non solo dovere, ma obbligo assoluto del partito socialista e delle organizzazioni operaie di aiutare con ogni mezzo i lavoratori di Romagnano Sesia.....

E a tale scopo daremo tutte le nostre povere forze.

Con osservanza e ringraziandola

Dott. Carlo Chiaffoni — Libero Del Bosco.

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

Leopoldo Grosso e consorte, L. 10 — C. L., L. 0 60 — Alcuni pensionanti del signor Tabusso Paolo, L. 5 — Francesco Carmazi (fabbrica oreficeria e gioielleria), L. 10 — G. A. B., L. 3. — Totale L. 28 60.

Lista precedente L. 3215 92.

Totale generale L. 3244 52.

Il Duca d'Aosta a Milano. — Partita la principessa Elena d'Aosta, come preannunziammo, per Salsomaggiore, il Duca d'Aosta partì pur ieri per Milano.

Arrivi e partenze. — Il prefetto nostro, senatore Guiccioli, partì ieri mattina per la capitale.

Giunsero e ripartirono alla volta di Genova gli onorevoli Pellegrini e Fiamberti. Arrivò da Roma e proseguì per Milano l'on. Ginori. L'onorevole Daneo partì per Roma, e da Roma giunse l'on. Bertetti.

I ladri. — Il legatore di libri Bellardi Carlo denunziò che l'altro ieri, mentre assisteva agli esercizi di un saltimbanco a Porta Palazzo, fu derubato dell'orologio.

— Il signor G. B. Grasso denunziò che, avendo lasciato momentaneamente la sua bicicletta nel cortile della sua abitazione, in via Principe Tommaso, N. 30, un ladro ignoto gliela rubò.

STATO CIVILE DI TORINO

22 maggio 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Bonfiglio Carlo con Navone Chiara — Perilli Pietro con Pennati Barbara.

MORTI: Mazzarelli Ida, d'anni 40, di Vercelli, agiata, corso Valentino, 23.
Mina Giuseppa (ved.) n. Tamietti, id. 85, di Torino, casalinga, via Assarotti, 17.
Bognier cav. Leandro, id. 73, di Torino, agiato, piazza Gran Madre di Dio, 14.
Morello Michele, id. 66, di Candiolo, negoziante, via Porta Palatina, 12.
Assandro Paolo, id. 74, di Torino, geometra, via Garibaldi, 35.
Giacosa Celestina (ved.) n. De-Juli, id. 82, di Torino, agiata, via San Quintino, 22.
Dellavore Speranza n. Do Luca, id. 33, di Torino, casalinga, via Vinzi, 26.
Ghio Delfino, id. 28, di Tavigliano, pastore, via Bonsanigo, 145.
Magliano Maddalena n. Bertoldo, id. 57, di Vidracco, casalinga, via Carlo Alberto, 44.
Oyvot Margherita (ved.) n. Corradini, id. 80, di Torino, agiata, via Saluzzo, 13.
Tortone Geltrude n. Bacchetti, id. 66, di Pinerolo, casalinga, palazzo Reale.
Di Berto Beatrice n. Ghiotti, id. 43, di Piacenza, casalinga, via Accademia Albertina, 12.
Ferrero Margherita, id. 42, di Sanfront, agiata, corso Dante, 31.
Ponzio Giorgio, id. 53, di Savigliano, legatore di libri, corso Regina Margherita, 194.
Gobetti Rosa n. Gobetti, id. 28, di Caselle, casalinga, strada di Vercelli, casello ferroviario 4 bis.
Borello Giuseppe, id. 67, di Caluso, muratore, strada dell'Abbadia, 332.
Mariotti Vittorio, id. 41, di Genova, impiegato priv.
Merlino Giovanni, id. 65, di Ormea, contadino.
Fassino Luigi, id. 75, di Sciolze, giardiniere.
Baggione Giuseppe, id. 12, di Monforte d'Alba, stud.
Molinaro Maria n. Seppino, id. 34, di Pralormo, cam.
Boccardo Luigi, id. 54, di Torino, legatore di libri.
Ruffino Maria Teresa, id. 19, di Torino, cioccolataia.
Bardiscone Vincenzo, id. 31, di Grugliasco, sac. di.
Giodro Marianna (ved.) n. Beltramo, id. 68, di San Raffaele, erbivendola.
Vooldridge Felicita (ved.) n. Gibello, id. 50, di Torino, agiata.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 23 maggio:

Griva T., arrotino	con	Bornay Rosalia.
Bosso Antonio, comm.	»	Reggio Giovanna.
Ponzetto G. B., operaio	»	Fossarello M., operaia.
Pagani G., calzolaio	»	Berardi Maria.
Sacco G. B., panattiere	»	Brambilla Ida, cucitr.
Sartoris E., impiegato	»	Goffi Anna, agiata.
Carreri Nino, ragioniere	»	Davinale Felicita.
Bajone Alberto, sarto	»	Norio Anna, neg. z.
Giusta G. B., meccanico	»	Salamone M., benest.
Borassi A., magazziniere	»	Gastaud E., pellicciaia.
Berrato C., decoratore	»	Raj Maria, sartrice.
Perona G., meccanico	»	Lingua Clara.
Allosati Secondo, carpent.	»	Perotto Maria.
Tosetti Cornelio, negoz.	»	Gruppetti Vincenza.
Molino Luigi, tranviere	»	Frellino Carolina.
Mestrucchio Vitt., rag.	»	Vircca Celest., benest.
Cairo Giuseppe, meccan.	»	Giacomo Margh., lav.
Alberio Ferd., conciatore	»	Calligaris Teresa.
Cerini Giovanni, latton.	»	Barosso v. Marchiandi.
Bordiga Giovanni, fabb.	»	Balocco Fiorent., tessit.
Gisberga Luigi, negoz.	»	Boria Car. v. Damasio.
Bergonzo Cesare, tessit.	»	Marchionatti Ag., oper.
Gastaldo Gius., impieg.	»	Devecchi Cat., sarta.
Masseria Giov., minatore	»	Giamano Franc., tessit.

ULTIME NOTIZIE

La vertenza Borsarelli-Pantaleoni definita?

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

Stamane si sono riuniti i rappresentanti di Borsarelli e Pantaleoni, e fu redatto un processo verbale in cui è detto che i padrini di Borsarelli dichiararono a nome del loro mandante che nelle sue interruzioni non vi era alcuna intenzione offensiva e che Borsarelli si è mostrato dolente di averle pronunciate. In seguito a tale dichiarazione la vertenza fu dai quattro rappresentanti ritenuta chiusa. Invitarono quindi i due primi a stringersi la mano.

L'Istituto delle case popolari a Roma.

Roma, 23 *(Stefani)*. — Ieri sera il Consiglio comunale di Roma approvava lo statuto fondamentale per l'Istituto delle case popolari di Roma e parecchie importanti concessioni per incoraggiare l'Istituto stesso.

I macellai di Parigi e l'aristocrazia.

Una curiosa alleanza.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 0,30:

I disordini accaduti in alcune chiese di Parigi hanno nuovamente rivolta la pubblica attenzione verso i macellai della Villette, ai quali i cattolici avevano ricorso e che dispersero in modo un po' troppo vivace i socialisti perturbatori, gli «apaches dell'anticlericalismo», come li chiamano in modo assai poco lusinghiero i giornali dell'opposizione.

La Villette, col suo mercato del bestiame e i suoi immensi ammazzatoi, costituisce una città a parte in Parigi. Vi si trova una popolazione di 15 mila uomini, che vivono tutti del macello.

In primo luogo vi sono i grandi commercianti e mediatori che fanno venire il bestiame dalla provincia a treni di vagoni, cioè con treni di 24 o 48 carrozzoni. Trattano gli affari a pistole (la moneta francese dell'antico regime), senza carte, senza ricevute, senza scritti di alcuna sorta, nell'atto che col bicchiere alla mano, presso un mercante di vino dei dintorni. E tutto è pagato in contanti il giorno stesso. La cifra degli affari ammonta ad otto o dieci milioni per mercato e vi sono due mercati ogni settimana.

I mercanti che hanno celle alla Villette sono 800 e ciascuno occupa da 5 a 10 garzoni, i quali guadagnano da 5 a 10 franchi, oltre al diritto, secondo consuetudine, a certi pezzi degli animali abbattuti.

Tutti i giorni i macellai fanno la zuppa per i poveri e la distribuiscono a centinaia di operai senza lavoro, fra cui moltissimi italiani.

Quasi tutti questi garzoni sono uomini di forza erculea, e ve n'è di quelli capaci di sollevare la metà di un bue — circa 300 chilogrammi — e così attaccarlo agli uncini.

La genesi delle loro relazioni coll'alta società è curiosissima.

Or fa una dozzina d'anni il noto antisemita, marchese di Morès, che doveva poi cadere ucciso nelle deserte lande africane, avendo udito dire che si mandava alle guarnigioni della Francia orientale il bestiame tubercolotico, volle assicurarsi della cosa, e, grazie alla complicità di un padrone macellaio, potè travestirsi da guardiano di buoi ed accompagnare fino a Toul un gruppo di buoi tubercolosi che un mercante poco scrupoloso destinava al presidio di quella città.

Giunto a Toul il marchese si fece conoscere, denunziò all'Autorità e fece arrestare il colpevole.

La sera stessa in *frac* e cravatta bianca Morès faceva al teatro della città, dinanzi alla numerosa folla in cui si trovavano molti ufficiali, una conferenza applauditissima sul fatto commesso in pregiudizio dei poveri soldati. L'oratore fu portato in trionfo e vi furono perfino dei disordini perchè una parte della popolazione tentava fino a saccheggiare le botteghe dei macellai.

Questa avventura fece grande rumore all'ammazzatoio della Villette, ed in breve Morès fu circondato da viva simpatia. Relazioni continue si strinsero fra lui e i macellai.

Morès menò seco alla Villette un certo numero di persone dell'alta società parigina e fra esse i suoi parenti e sua moglie. Le loro relazioni furono cortesi e semplici. Si costituirono gruppi fra macellai e garzoni sotto il nome di *Amici di Morès*. Mirava questi a prepararsi alla Villette un Collegio elettorale? E' difficile saperlo in modo preciso, ma si può supporlo.

Giulio Guérin, l'eroe sparuto del forte Chabrol, successe al Morès. Poi il conte Sabran de Pont Evès, che fu uno degli accusati dell'Alta Corte, posò la sua candidatura in quel Collegio alle ultime elezioni.

Non si credeva alla sua riuscita, perchè si presentava apertamente con programma realista; infatti non fu eletto, ma fu sul punto di esserlo. Egli si cattivò molte simpatie col suo caratteristico contegno fin da quando pronunciò il suo primo discorso elettorale.

Rispondendo ad un attacco socialista, il conte Sabran giunse una sera alla Villette in abito nero e cravatta bianca con la sua signora in abito da serata e carica di gioielli. Giunse in una carrozza tirata da due bei cavalli, e quando egli ebbe finito di parlare cominciò il ballo.

Col conte erano giunti molti uomini e molte signore portanti i più grandi nomi di Francia, e non temerono di partecipare ai banchetti umili e alle danze di quella brava gente della Villette. Alcuni artisti dell'Opéra e dell'Opéra Comique cantarono per la via. Così furono conquistati i macellai della Villette.

Accenno per terminare ad un'occasione in cui il potente pugno dei macellai della Villette potrà farsi probabilmente valere.

Era corsa voce d'una dimostrazione che gli accoliti del giornale l'*Action* preparano per cancellare lo smacco subito dalla chiesa di Belleville: ecco le loro parole. Ora il progetto sembra delinearsi più nettamente. Si tratterebbe d'una manifestazione contro la basilica del Sacro Cuore di Montmartre per domenica, 31 corrente. Si dice che anche un buon numero d'anarchici debbano parteciparvi e si propongano di portare uno dei loro sul pergamo, dove egli pronuncerebbe un discorso. Nel caso, quasi certo, che la chiesa venisse chiusa dalla Polizia, un Comizio sarebbe organizzato all'aria aperta.

I retroscena della revisione del processo Dreyfus.

Come Zurlinden diventò ministro della guerra.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7:

Il *Gaulois* pubblica un lungo articolo del generale Zurlinden, il quale era governatore di Parigi al momento in cui si suicidò Henry. Il generale risponde, con questo suo articolo, alle dichiarazioni fatte recentemente da Brisson nei suoi ricordi pubblicati nel *Siècle*.

Egli dice che in quella famosa giornata del 31 agosto, verso le 21, l'ufficiale di servizio allo Stato Maggiore del Governo militare di Parigi si recò ad annunciargli il suicidio di Henry, detenuto alle carceri di Monte Valeriano.

Zurlinden si precipitò al telefono per annunciare l'avvenimento al ministro della guerra. Gli si rispose che il ministro non si trovava al Ministero della guerra, ma a quello degli interni. Zurlinden telefonò colà chiedendo di Cavaignac. Fu la voce di Brisson che gli rispose e, sentendo di che cosa si trattava, il presidente del Consiglio esclamò:

— Come mai mi avete lasciato ignorare una cosa simile?

— L'ho appreso soltanto ora — rispose Zurlinden. — Cavaignac lo ignora tuttavia, ed appunto lo cerco per annunciarglielo.

Zurlinden si recò quindi al Ministero della guerra, ove attese Cavaignac insieme al generale Boisdeffre e ad altri ufficiali.

Quando Cavaignac giunse, Zurlinden gli disse poche parole e poi tornò agli Invalidi, sede del governatore di Parigi.

Con questa storia Zurlinden viene a dichiarare non esser vero che si sia tentato di lasciar ignorare a Brisson il fatto del suicidio di Henry per più di mezza giornata.

Il domani, verso le 15, Brisson si recò agli Invalidi per proporre a Zurlinden di essere ministro della guerra. Egli gli parlò delle difficoltà del Governo, della necessità di esaminare se la revisione del processo Dreyfus dovesse farsi, conformemente alla legge, del pericolo di lasciar credere che il Governo agisse contro l'esercito, mentre esso non voleva che il suo interesse, ecc. Per tutto questo Brisson si indirizzava a Zurlinden.

Questi rispose di essere ottimista e che la revisione gli pareva si imponesse. Ma se parlò come un ufficiale che ignorava il fondo dell'affare e non come uomo di governo. Chiese tempo intanto per riflettere e per consultare il Presidente della Repubblica.

Félix Faure lo ricevette nel giardino dell'Eliseo; gli disse di accettare.

— La revisione non ci riguarderà — aggiunse Faure. — Secondo la legge è il guardasigilli solo che deve decidere se essa deve aver luogo.

Zurlinden allora fece notare che, se entrava a far parte del Ministero, era alla condizione espressa di conoscere l'incartamento di Dreyfus prima che fosse mandato al guardasigilli, così da poter intervenire nei Consigli del Governo con piena conoscenza di causa.

Brisson, che Zurlinden vide poco di poi, accettò tale condizione, dopo averne telefonato in sua presenza al guardasigilli.

La cosa fu così regolata e la sera stessa il nuovo Ministero veniva ufficialmente annunciato.

Il siero antidifterico in pastiglie.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 6,30:

Il dottor Martin, uno dei medici dell'Istituto Pasteur, ha trovato il modo di trasformare in pastiglie il siero antidifterico liquido.

Egli dichiara che questa sua invenzione avrà molta importanza sotto due aspetti. Anzitutto quando un fanciullo difterico è guarito della sua malattia, mediante un'iniezione di siero, rimane per qualche tempo ancora infetto, in quanto che i bacilli difterici vivono perfettamente virulenti nella sua gola. Le pastiglie ora inventate servirebbero a disinfettare la gola del convalescente.

In secondo luogo le pastiglie servirebbero come misura profilattica tra i fanciulli delle scuole, che sono esposti al contagio.

Il patto d'amicizia cileno-argentino.

Buenos Aires, 22 *(Stefani)*. — Gli incrociatori *Chacabuco* e *Blanco Encalada* sono giunti con la delegazione cilena, che porta il patto di amicizia. La cerimonia fu imponente; le feste dureranno dieci giorni. I delegati cileni vennero ricevuti al palazzo del Governo, dove il viceammiraglio Montt ha affermato l'inalterabile amicizia del popolo e del Governo cileni per l'Argentina. Il presidente Roca nella sua risposta ha fatto voti per la prosperità del Cile, ed ha inviato felicitazioni al presidente Riesco.

Un accordo turco-bulgaro per la Macedonia?

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 5,45:

Il *Morning Post* ha da Budapest che è imminente la conclusione di un accordo turco-bulgaro circa la Macedonia.

Un'inchiesta sull'immigrazione in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7,30:

I giornali annunciano che la Commissione reale incaricata di fare un'inchiesta sull'immigrazione in Inghilterra terminò le sue sedute, e le sue conclusioni saranno pubblicate fra pochi giorni.

Sembra che i membri della Commissione siano lungi dall'essere concordi. Alcuni fra essi preconizzano leggi severissime per arrestare l'invasione straniera.

Ad ogni modo, è probabile che la Commissione si contenterà di raccomandare il regolamento e non la soppressione dell'immigrazione.

Infatti, parecchi commissari fecero notare che certe categorie di stranieri sono utilissime e che esse introducono nuove industrie, ecc.

Le categorie a cui sarà impedito di penetrare in Inghilterra sono i delinquenti, le persone senza mezzi e quelli che vengono nel Regno Unito dopo essere stati rinviati dagli Stati Uniti d'America.

D'altra parte, i giornali annunciano la formazione di una Società per la riforma dell'immigrazione.

Un duello gravissimo per una contesa al gioco.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,30:

Il *Daily Mail* annuncia che un duello sensazionale avrà luogo in Francia, entro alcuni giorni, tra il principe Radziwill, addetto all'Ambasciata di Russia a Londra, e il conte Sizzo-Noris, gentiluomo austriaco.

A quanto sembra, uno dei giorni scorsi, il principe e il conte si trovavano in un gran club di Londra. Il conte giocava alle carte con parecchi amici, quando il principe domandò di prender parte al gioco. Il conte Sizzo-Noris gli fece osservare essere ciò impossibile, non essendo giunta la sua volta. Il principe insistette e il conte gli offerse allora di cedergli il suo posto.

Radziwill rispose che non avrebbe accettata tale offerta se non dalla parte di un gentiluomo.

A queste parole il conte si levò e schiaffeggiò il suo interlocutore. Al domani il conte Sizzo-Noris inviò i suoi testimoni al principe Radziwill e fu deciso che gli avversari si batterebbero in condizioni gravissime.

Il principe, il conte e i loro testimoni lasciarono Londra per la Francia, ma finora non si sa in quale sito il duello avrà luogo.

Operai italiani in isciopero che provocano disordini a Nuova York.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 0,30:

Un dispaccio da Nuova York al *Morning Leader* annunzia che gravi disordini sono accaduti ieri in quella città. Circa 200 operai italiani scioperanti, accompagnati da una quarantina di donne, tentarono di impedire la libertà del lavoro nei cantieri della «Metropolitan».

La Polizia dovette intervenire e gli italiani ricevettero gli agenti a sassate. Un agente fu gravemente ferito da un sasso gettato da una donna. Poco di poi arrivarono 300 uomini della Brigata di riserva con ordine di non operare arresti, ma di disperdere completamente gli ammutinati.

Per parecchi minuti gli agenti percossero coi loro bastoni i dimostranti, fracassando teste e fratturando braccia.

Alla fine del combattimento parecchie vetture di ambulanza furono riempite di feriti.

La minaccia di una «serrata» generale a Chicago.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 5:

Mandano da Chicago che quella città è alla vigilia di una grave crisi industriale. Vi sono attualmente 30 scioperi ed altri sono imminenti. I padroni parlano della *serrata* dei loro stabilimenti come solo rimedio possibile.

La morte del prof. Rigutini.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 11,25:

Stamane moriva, improvvisamente di congestione cerebrale il prof. Giuseppe Rigutini, autore del celebre vocabolario accademico e compilatore del vocabolario della Crusca. Il professore aveva 73 anni. Era nato a Lucignano. Lascia la moglie e tre figli.

La cattura d'un latitante.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 8,10:

I carabinieri hanno catturato il latitante Cangiamila, che nel gennaio del 1899 uccidera un carabiniere. Il Cangiamila fu trovato con due amanti.

Il formidabile scoppio di una caldaia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

Ieri sera, mentre otto operai lavoravano nello stabilimento di Medina in via Ostiense, scoppiò una delle quattro caldaie a vapore che ha la massima pressione di dieci atmosfere.

Lo scoppio, che fu formidabile e venne udito a grande distanza, mandò in aria tutta la tettoia del capannone delle macchine; fece inoltre crollare il muro centrale.

Gli otto operai rimasero tutti leggermente feriti. Accorsero i pompieri per domare l'incendio che si era sviluppato. I danni sono rilevanti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 744.5; ore 15: 742.7; ore 21: 742.5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 13.4 Massima + 25.5

(Piazza Castello - Nella cinola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 25.3

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 15.4

24 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 58, tramonta alle ore 20, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

(Camera di commercio di Torino — 20 maggio 1903).

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche.

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto nell'anno precedente.

Quesito 3.o: A quale muta in generale sono giunti gli allevamenti.

Quesito 4.o: Quale sia finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino.

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti.

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto.

Bra. — Quesito 1.o: Giallo puro ed incrocio cinese — Quesito 2.o: Due terzi di meno — Quesito 3.o: Non è incominciata l'incubazione, mancando la foglia — Quesito 5.o: L. 0 60 il Mg.

Cuneo. — Quesito 1.o: Nazionali ed estere (francesi), a bozzoli gialli puri — Quesito 2.o: Un quarto di meno — Quesito 3.o: Allo schiudimento — Quesito 5.o: Appena sufficiente al bisogno.

Cuorgnè. — Stante il gelo nei gelsi, il raccolto dei bachi è nullo.

Chieri. — Quesito 1.o: Nazionali ed estere; preferite le razze gialle — Quesito 2.o: Due terzi di meno — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 0 40 a L. 0 50 sui gelsi.

Cuneo. — Quesito 1.o: Nazionali gialle pure, incrociate cinesi e giapponesi — Quesito 2.o: Una metà di meno — Quesito 3.o: Allo schiudimento — Quesito 5.o: Una metà in meno di quella dell'anno scorso — Quesito 6.o: Una metà in meno dell'anno scorso.

Pavone Canavese. — Per i gravi danni arrecati dal gelo fu assolutamente impossibile intraprendere l'allevamento dei bachi.

Pinerolo. — Quesito 1.o: Poligiallo ed incrociato — Quesito 2.o: Una metà di meno — Quesito 3.o: Sotto incubazione — Quesito 5.o: Non si conoscono prezzi — Quesito 6.o: Una metà di quello dell'anno scorso.

Saluzzo. — Nazionali gialle — Quesito 2.o: Due terzi di meno — Quesito 3.o: Parte allo schiudimento e parte al primo stadio — Quesito 5.o: Manca in grandissima quantità — Quesito 6.o: Raccolto scarso.

Savigliano. — Quesito 1.o: Nazionali gialle ed incrociate — Quesito 2.o: Due terzi di meno — Quesito 3.o: Non è incominciata l'incubazione — Quesito 5.o: Non vi esiste per ora foglia sui gelsi — Quesito 6.o: Pessimo.

Volpiano. — Quesito 1.o: Nazionali — Quesito 2.o: Un quarto di meno — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Andamento mediocre — Quesito 5.o: Non vi sono prezzi; manca quasi completamente la foglia — Quesito 6.o: Dubbio.

BORSA DI TORINO. — 23 maggio

Rendita corso medio d'uff. 103 80.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	100 02 1/2	— »	100 12 1/2
Germania 3 1/2	»	123 —	— »	123 10
Londra 4	»	25 17	— »	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 103 80.
Rendita 5 0/0 f.c. 103 8., 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 60.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
			C.F.S.P. 4 1/2	506 50	— —
B. d'Italia	911 —	— —	C.F.B. Nap.	491 —	— —
B. Comm.	761 —	760 50	C.F.D. It. 4 1/2	511 —	— —
	761 50	— —	Id. 4 0/0	500 —	— —
Cred. It.	549 —	— —	Ferr. V. E.	365 50	— —
Ferr. Mer.	712 —	— —	Ferr. Sarde C.	346 50	— —
Ferr. Med.	490 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	352 —	— —
Carburo F.	173 —	— —	F. Sic. 4 0/0	517 —	— —
			F. Sec. Sarde	515 —	— —
Obbligazioni (p. c.)			Ferr. Merid.	345 —	— —
C.F.S.P. 3 0/0	513 —	— —	Tram. Tor.	[illegible] —	— —

Cronaca della Borsa. — 23 maggio. — Sabato degno della sua settimana, e mercato analogo.

Languidezza, svogliatezza e nullità dominarono la riunione di questa mattina, ed, al solito, i pochi affari contratti si dovettero quasi esclusivamente alla Banca Commerciale, che si limita a conservare il corso di 761.

Pel rimanente prezzi quasi invariati e quasi nominali.

Il cambio sale di 2 centesimi a 100 025.

Borsino. — 22 maggio 1903, ore 17,45.

La riunione pomeridiana d'oggi trascorse nella massima inerzia, senza lasciar traccia del suo passaggio.

Tutt'al più si possono notare alcune magre contrattazioni di poche Banche Commerciali sulla 762, prezzo di poco inferiore a quello delle altre piazze d'Italia; tutto il resto è quasi completamente nominale, nè può dar luogo a commenti, i corsi non essendo variati, forse lievemente migliorati.

Si avvicina la liquidazione, ed il denaro si prevede non avrà troppo elevato prezzo, quindi si confida nel suo facile sviluppo e risolvimento. Intanto rianimerà alquanto il mercato, fatto ammucchiabile.

Rendita italiana 5 0/0 103 87 1/2, 103 90.
» » 3 1/2 0/0 99 65.
Azioni Banca d'Italia 912 1/2.
» Meridionali 712 1/2.
» Mediterranee 491.
» Banca Commerciale 762, 761 3/4.
» Credito Italiano 550.
» Banca Sconto e Sete 143 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 22 maggio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 85	103 77 1/2	103 77 1/2	103 77 1/2
» » f.m.	103 82 1/2	103 80 1/2	103 87 1/2	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 62 1/2	— —	— —	— —
» » f.m.	99 76 1/2	99 60	99 62 1/2	99 62 1/2
Az. Banca d'Italia	910 —	911 50	910 —	— —
» Banca Commerc.	760 50	760 —	762 —	— —
» Credito Italiano	549 —	550 —	551 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	711 —	711 —	710 50	710 —
» Mediterranee	491 —	490 50	491 —	490 50
» Terni	— —	1660 —	1655 —	— —
» Savona	— —	— —	505 50	— —
» Carburo Romano	760 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	440 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 92
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 75
Cambio su Londra a vista	25 17 1/2
Consolidati inglesi	92 3/16
Obbligazioni Lombarde	351 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	30 35
Banca di Parigi	1200 —
Tunisine	488 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 92
Rendita Ungherese 4 0/0	101 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 95
Banca Ottomana	587 —
Argento fine	92 75
Credito Fondiario	670 —
Suez	3950 —
Lotti Turchi	—
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	inquotata
Rendita Portoghese 3 0/0	32 12
Banca di Francia	inquotata
Cambio Madrid	chiusa
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita serba 4 0/0	77 67

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	668 75	Cambio su Londra	23 90
Lombarde	69 75	Lire italiane (carta)	95 20
B. Anglo-Austriaca	278 50	Rend. Austr. (arg.)	100 45
Austriache	661 75	Id. in carta	100 80
B. Austro-Ungarica	1630 —	Union Bank	530 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	120 25
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 40
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	430 50

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	92 1/16	Egiziano (60)	103 3/4
Rendita italiana	103 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	24 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	91 1/4		
Turco nuovo	29 7/8		

Cambio ufficiale pel 23 maggio L. 100 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (ora)			10	22
Farine 12 M — pel corrente		Fr.	23 45	22 90
» — per giugno		»	23 30	23 10
» — 4 luglio-agosto		»	23 40	22 90
» — 4 mesi ultimi		»	21 —	20 90

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 35	21 75
» raffinato id.	»	51 25	51 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 25	25 —
» » 4 mesi da maggio	»	25 75	25 50

Mercato debole.

LIVERPOOL, maggio (ora) 22 23

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surate ferma. Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	15,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazione	»	21,000	11,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda attiva.

pel corrente	D. 6 16/100	6 31/100
per maggio-giugno	» 6 14/100	6 —
per luglio-agosto	» 6 8/100	6 22/100
per settembre-ottobre	» 5 49/100	6 20/100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Il tenente-colonnello LUIGI TAMAGNONE e parenti ringraziano quanti vollero prendere parte, coll'intervento e colle condoglianze agli onori resi al caro estinto

Farmacista GIUSEPPE TAMAGNONE

deceduto il 14 corrente a Villanuova d'Asti, e chiedono venia a coloro cui, nella dolorosa contingenza, non fosse pervenuta la lettera d'annunzio. c 6050

I figli EDOARDO e GUGLIELMO, la madre, la suocera, i cognati, le cognate, coi parenti tutti, annunziano la dolorosa perdita della loro carissima

FELICITA GIBELLO Ved. WOOLDRIDGE

Non si mandano speciali partecipazioni. c 5346

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(40)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÈ GODARD

L'ufficiale borghese scrollò le spalle, sorrise di nuovo e, confidenzialmente: « E' una manovra di La-Fayette e del partito del duca d'Orléans — mi rispose. — Essi stimano che la Francia non s'arma abbastanza sollecitamente e [illegible] un passo indietro. Allora non hanno trovato nulla di meglio che un'immaginaria invasione: i tedeschi nell'Est, qui gli inglesi ». — « Ma è assurdo » dissi io. — « No, dacchè riesce ».

Allora io mi slanciai sul pilastrino del bastitore, presso il portico dove tenevansi poco prima le assemblee parrocchiali; parlai alla folla, smentii l'arrivo degli inglesi, invitai gli uomini a venire a prendere Chantegrolle con me. Essi, per quanto devoti alla mia famiglia, scolevano il capo, poco convinti. Chi sapeva ciò che poteva costare il dichiarar guerra al signore? Non lo amano, ma in fondo alle loro anime mistiche sopravvive un rispetto superstizioso del castello. Invano l'ufficiale del distaccamento volle parlare a sua volta, esortando la folla a seguire l'esempio delle altre città o borghi di Francia; non riuscì che a rafformare quei contadini del Mauges nella loro diffidenza delle novità e nel loro rispetto delle cose sempre viste. Tuttavia mai esitettero quando l'abate Martineau gridò: « Figliuoli miei, si tratta di salvare la marchesa, la nostra bonne *demoiselle de Coudray!* » Il curato approvava la spedizione, e quegli uomini, che vi amano tutti, ci seguirono, in silenzio, a capo basso, armati di fucili e di forche. Io ero inquieto; se il marchese si trovava a Chantegrolle, potevamo aspettarci una fiera resistenza, e chissà qual sorte poteva [illegible] la vostra e quella degli uomini che fossero caduti nelle sue mani!..... Fortunatamente egli era assente, e, visto l'ordine emanato dal Consiglio municipale di Saumur, il sergente e l'intendente hanno finito per lasciarci entrare in castello senza costringerci a batterci.

Giorgio terminò così il suo racconto; aveva potuto realizzare il suo sogno cavalleresco, aveva potuto strappare ad un oppressore la donna che amava. Ma Amelia rimaneva grave, presentendo, forse, che tutta quella concordia politica, che tutto quell'entusiasmo non durerebbero a lungo.

— Che volete, — disse ella, — mi domando come tutto ciò andrà a finire. Il marchese, ad ogni modo, rimane il mio signore e padrone, e mai, si dice, egli è stato tanto potente quanto lo è oggi.....

— Che importa? D'ora innanzi io veglierò su voi con qualche buon giovane del paese. Ma, credetemi, dovete rifugiarvi a Vauxabert, aspettando gli avvenimenti. Io vado ad installarmi nella mia bicocca dell'Hyrome.

— Avete ragione. A Vauxabert lo ritroverò Susanna e vi avrò vicino per difendermi; ma come capirmene, Giorgio, tutta la mia riconoscenza?

Egli le prese la mano e con un lungo sguardo la interrogò.

— Riconoscenza..... soltanto?

Ella sorrise, evitando di guardarlo.

— Ma sì, cugino mio..... se vi dicessi « amicizia » trovereste che è poco..... e, altro..... il dovere non me lo permette.....

Comunque, la parola « amore » che ella non diceva, egli la leggeva nel suo imbarazzo stesso e una dolce ebbrezza gli confortava il cuore. Erano rimasti nella torre, dimenticando il tempo che passava; quando, attraversati i corridoi, giunsero alla porta d'uscita, lo strano aspetto del cortile d'onore li colpì..... qua e là delle botti dalle quali spillava il vino, mobili ammucchiati, una catasta di legna ardente, e dei soldati e dei contadini in tumulto. Giorgio come vorse il suo amico:

— Che vedo? — esclamò — il saccheggio?

L'ufficiale si strinse nelle spalle e raccontò che alcuni giovani dei dintorni del castello avevano messo a sacco una cantina e due appartamenti mentre i soldati compievano la loro missione di disarmare la Capitaneria. Amelia scorse, infatti, le due *coulevrines* fini e cesellate, dono di un doge di Venezia ad un maresciallo di Gudranges.

Giorgio s'indignava del saccheggio; egli rispondeva, per così dire, della moralità della spedizione. Gli uomini di Meligné non si attraversano che alle botti di vino bianco, ma, per essi, c'era il pericolo. Si riscaldavano, uscivano dal loro mutismo, [illegible] di rispettare il castello; alcuni già parlavano di gettare in acqua le guardie. Loup-Garou era stato tratto dal sotterraneo, dove il marchese lo aveva fatto rinchiudere per lasciarvelo morire, e, in mezzo ai suoi compagni, stringeva i pugni di rabbia, parlava d'incendiare il castello. Con tutta l'autorità che il visconte aveva sugli uomini della sua parrocchia, dei gravi disordini potevano accadere. Un violento alterco era scoppiato fra le guardie nazionali e i cavalieri dell'archibugio che accusavano di furto i loro rivali. L'ufficiale pose termine al tumulto ordinando di aprire tutte le bisacce; in qualcuna si trovò una parte dell'argenteria del castello: dei piatti ovali, delle posate, delle caffettiere.....

(*Continua*).

MERCATI e COMMERCIO

COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE DI CASALE

Mese di maggio.

Prezzi del vino nuovo nel circondario di Casale.

Comune	Quantità di vino disponibile		Contratti	Prezzi del vino comune	Prezzi del vino fino
Alfiano Natta	1,800	ettol.	mediocri	L. 20-24	L. 32-44
Altavilla	9,000	»	molti	» 24-27	» 30-32
Casorzo	10,000	»	id.	» 21-24	» —
Castagnole	3,000	»	mediocri	» [illegible]	» 38-40
Castelletto M.	1,000	»	pochi	» 20-24	» —
Castel S. Pietro	6,500	»	mediocri	» 21-30	» 30-35
Cerrina	500	»	pochi	» [illegible]	» 30-32
Cellamonte	18,000	»	mediocri	» 20-26	» 24-40
Conzano	1,200	»	molti	» 22-24	» —
Coniolo	1,900	»	pochi	» 20-30	» 25-35
Frassinello	3,000	»	mediocri	» 22-25	» 25-35
Gabiano	1,300	»	pochi	» 20-25	» 30-40
Giarole	300	»	id.	» [illegible]	» 45-50
Grana	1,500	»	id.	» 21-30	» —
Mombello	8,000	»	id.	» 20-26	» 30-40
Moncalvo	6,100	»	id.	» 20-30	» —
Oddalengo Gr.	[illegible]	»	id.	» 20-24	» 28-30
Olivola	2,500	»	id.	» 21-24	» 30-35
Ottiglio	18,000	»	mediocri	» 22-28	» 30-40
Ponzano	1,600	»	id.	» 22-26	» 30-34
Rosignano	500	»	id.	» 21-30	» —
Sala Monf.	2,100	»	molti	» 25-26	» 30-40
S. Giorgio M.	1,000	»	mediocri	» 19-21	» 30-38
Serralunga	300	»	id.	» 20-24	» —
Terruggia	6,000	»	pochi	» 22-24	» 32-34
Treville	2,000	»	mediocri	» 21-28	» 40-42
Vignale	300	»	id.	» 20-25	» 30-40
Vignale	14,000	»	id.	» 20-25	» 25-40

Per avere indirizzi di produttori-venditori di grandi e piccole partite rivolgersi al Comizio agrario in Casale Monferrato. *Il presidente:* V. MARGARA.

Carrù, 20 maggio. — Buoi al mg. da L. 3 50 a 7 00 — Vacche da 4 50 a 5 00 — Vitelli da 7 50 a 8 00 — Maiali da 9 00 a 10 50 — Pecore e capre da 3 50 a 6 00 Agnelli capretti da 0 85 a 0 95 — Pollame per capo da 1 00 a 3 50 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 65

Fallimenti in Italia.

Alessandria. — Cantoni Giovanni.
Ancona. — Romani Gaetano, tipografo.
Bassano. — Evangelista Antonio, generi alimentari.
Bologna. — Tinelli Eugenio, ottico.
Catania. — Bonanno Mariotta ved. Pistoni, tessuti.
Como. — Feduzzi Luigi, osteria e tabaccheria, Schignano.
Finalborgo. — Calcagno Gaetano, generi alimentari.
Firenze. — Lopri Arturo, generi diversi.
Genova. — Denegri Angela ved. Marengo, cotoni — [illegible] Armando.
Livorno. — Balduino Luigi, oreficeria.
Milano. — Ferrari Luigi e Castellani-Franceschetto Adele, « Nuova Industria Sociale ».
Pisa. — Ceccanti Demetrio, cappelli, Pontedera.
Siena. — Galletti Tito, farine — Valacchi Damiano, vino.
Trapani. — Tumbarello Marsala Giuseppe (defunto), mercerie e mode, Marsala — Zanichi Rosario fu Nicola, carboni, Trapani.
Udine. — Cecchini Fabrizio, cartoleria.
Biella. — Caggiula Vincenzo, trattoria del Teatro.
Cremona. — Frotti Clemente, tessuti.
Ferrara. — Dott. Bertoni Francesco di Ernesto, stabilimento fecoleria in San Giovanni in Persiceto, con sede amministrativa in Ferrara.
Massa. — Bandini Giuseppe, sartoria, Carrara — Evangelisti Antonio, Carrara — Venturini Orazio, sartoria e tessuti, Albiano Magra.
Napoli. — Carnevale Giovanni, tessuti.